

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 11 (1995)	115-200	1996
-------------------------	----------------------------	----------------	---------	------

REMO CARLI, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS

ANTROPIZZAZIONI BASSOMEDIOEVALI NELLA FASCIA
PEDEMONTANA, SULLA DESTRA DEL FIUME ADIGE,
TRA IL COMUNE DI AVIO E IL TERRITORIO VERONESE
(Ricerche 1993-1994)

Abstract - REMO CARLI, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS - Late Medieval human settlement in the piedmont area on the right bank of river Adige, between Avio and the Veronese territory (Research 1993-1994).

This article presents the research carried out on the right bank of river Adige, between Avio and the borders of the province of Verona.

The authors present the results of their research (in 1993 and 1994) about late medieval human settlements in the piedmont area between Avio and Veronese territory, and emphasise the important discovery in «zona 3» («Pian dei Segarizi 2»), of the ruins of a tower with pottery, metal findings and coins. Regarding arrow cusps and coins, an accurate typological study has been carried out.

Key words: Pottery, Metal, Cusps, Coins, Tower, Typologic study.

Riassunto: REMO CARLI, ALESSANDRO GREMES, TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS - Antropizzazioni bassomedioevali nella fascia pedemontana, sulla destra del fiume Adige, tra il comune di Avio e il territorio veronese (Ricerche 1993-1994).

Si descrivono le ricerche effettuate sulla destra del fiume Adige, tra il paese di Avio ed il confine della provincia di Verona.

Gli autori presentano i risultati della ricerca di presenze bassomedioevali nella fascia pedemontana tra il comune di Avio e il territorio veronese, eseguite nell'estate del 1993 e del 1994 e sottolineano l'importante scoperta, nella «zona 3» («Pian dei Segarizi 2»), di tracce di una torre documentata da resti ceramici, oggetti metallici e reperti monetali.

Sulle cuspidi di freccia e sulle monete è stato eseguito un attento studio tipologico.

Parole chiave: Ceramica, Metallo, Cuspidi, Monete, Torre, Studio tipologico.

PREMESSA

Tra il 1989 e il 1992 il Museo Civico di Rovereto promuoveva delle ricerche pluridisciplinari nell'ampia cavità della Busa dei Preeri, situata nel comune di Avio.

Dopo la pubblicazione sugli Annali dei Musei Civici di Rovereto dei risultati conseguiti ⁽¹⁾, la direzione del Museo, in accordo con l'Ufficio di Tutela Archeologica della Provincia Autonoma di Trento, compiva, attraverso gli scriventi, delle ricognizioni sui dossi prospicienti la Busa dei Preeri e sui dossi più elevati verso il confine con la provincia di Verona, con lo scopo di controllare se vi fossero altre antropizzazioni medioevali (Fig. 1).

Contestualmente veniva perlustrata la strada sterrata che sale dalla valle dei Mulini ⁽²⁾, passa sotto la Busa dei Preeri, prosegue collegando le varie zone indagate e termina, dopo circa 4 Km, sul confine con la provincia di Verona ⁽³⁾.

Le ricerche sono state eseguite nell'estate del 1993 e del 1994.

LE ZONE INDAGATE (Fig. 2)

Topograficamente l'area considerata fa parte integrante delle ultime propaggini orientali delle Pale del Monte Lavacchio e del Monte Cerbiolo, montagne facenti nucleo con il massiccio del Baldo.

Le zone prese in considerazione sono in totale undici, hanno una quota media di circa m 500 s.l.m. e sono in prevalenza dossi dominanti la sottostante Valle dell'Adige.

In molte delle zone indagate le presenze umane sono riferibili soprattutto allo sfruttamento del bosco, testimoniato dagli spezzoni di fil di ferro, che servivano per legare la ramaglia in fascine ⁽⁴⁾.

Vi sono nelle stesse zone anche labili tracce del primo conflitto mondiale, documentate da alcuni bossoli in ottone, da qualche pallottola e da poche schegge di bomba. Anche l'attuale attività venatoria è presente, attraverso i colorati bossoli di cartucce da caccia.

Le zone dove sono stati rinvenuti i materiali descritti e disegnati sono le n.: 3, 4, 5, 6, 7, 10.

⁽¹⁾ Vedi Annali dei Musei Civici di Rovereto: 7/1991, 8/1992, 9/1993 e 10/1994.

⁽²⁾ Il tracciato stradale è carrozzabile e parte poco sopra l'antichissima chiesa della Madonna della Pieve di Avio.

⁽³⁾ Nel territorio veronese la strada si trasforma in uno stretto sentiero che raggiunge Caprino Veronese.

⁽⁴⁾ Prima del secondo conflitto mondiale l'uso del fil di ferro, per legare fascine, era assai raro.



Fig. 1 - Le torrette indicano le testimonianze medioevali presenti nella zona di Avio citate dagli autori.

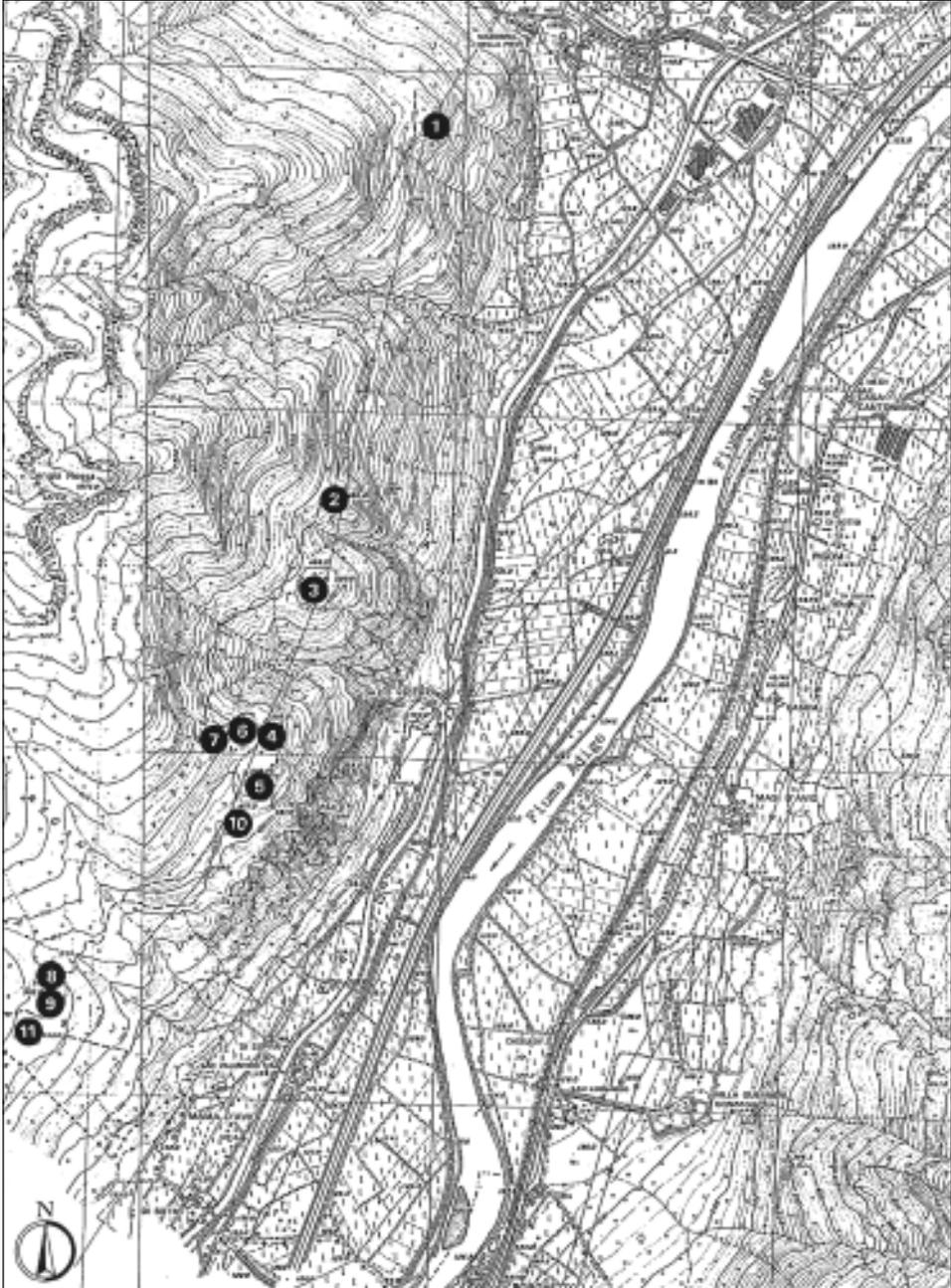


Fig. 2 - I numeri indicano le undici aree indagate. La zona 3 corrisponde al «Dosso 3», dove sono stati localizzati i resti di una torre medioevale.

Prima Parte

IL PIAN DE LE POZE ⁽⁵⁾

Assai pochi, ma molto diversificati, sono gli oggetti rinvenuti nella località Pian de le Poze.

Morfologicamente si tratta di un vasto terrazzo pensile, delimitato da due dossi. Quello a nord, da noi chiamato «zona 4», presenta una quota di 516 metri, la strada sterrata, che proviene dalla Valle dei Mulini, lo lambisce sul versante ovest. Il dosso a sud invece, da noi identificato come «zona 5», ha una quota di 505 metri. In ognuna delle due sommità si trova un traliccio dell'alta tensione.

Attualmente il Pian de le Poze è ricoperto da una fitta caotica boscaglia cedua, avente qua e là delle ridotte radure prative, residui di probabili antichi pascoli.

Nei pressi delle pendici del versante sud del dosso, a quota 516 s.l.m. («zona 4»), vi sono alcune piazzole che lasciano intravedere le fondazioni di baracche, forse fatte nel primo conflitto mondiale o nel periodo dell'innalzamento dei tralicci dell'alta tensione.

I reperti ⁽⁶⁾

L'oggetto più antico è una moneta romana in bronzo del II - III secolo d.C. ⁽⁷⁾. Il reperto è stato rinvenuto sulla sommità della «zona 5», a quota 505 s.l.m.. Sempre dalla stessa zona, ma proveniente dalle pendici orientali del dosso, abbiamo il rinvenimento di due reperti in ferro: una roncola di media grandezza, avente il manico a codolo assai rastremato (n. 1) e un rampone per boscaiolo, che per il notevole spessore si propone come arcaico (n. 2). Analogie tipologiche si riscontrano con alcuni «Grif da bòsk» (ramponi per boscaioli) fissati nella parte anteriore della calzatura per non scivolare sui tronchi bagnati o ricoperti da un sottile strato di ghiaccio ⁽⁸⁾. Per i reperti n. 1 e n. 2 non si azzarda una datazione.

Sempre dalla «zona 5» proviene un coltello in ferro (n. 3): l'utensile è stato rinvenuto ai piedi del dosso, sul versante sud, che presenta un'ampia vista panoramica verso Borghetto. Le condizioni di conservazione del reperto sono pes-

⁽⁵⁾ Si ringrazia il signor Franco Emanuelli di Sabbionara di Avio, per averci fornito i toponimi delle zone indagate.

⁽⁶⁾ Lo studio dei reperti del Pian delle Pozze è ambivalente tra gli autori.

⁽⁷⁾ La catalogazione della moneta romana è di Alessandro Gremes e non viene pubblicata.

⁽⁸⁾ C. VALLAZZA, 1992, p. 72, foto n. 119.

sime. La lama è rettilinea con discreta costolatura, il filo è arcuato verso la punta, che si presenta molto lacunosa. Su uno dei due versi della lama, è inciso il marchio del fabbro che consiste in uno scudo dove campeggiano le corna di un ariete stilizzato o di un bovino (?), su ambo i lati dello scudo vi è una croce patente, formata da quattro triangoli con il vertice rivolto verso il centro. Il manico del coltello è un tutt'uno con la lama; al suo interno sono infissi quattro rivetti che servivano per bloccare le due guancette in materiale deperibile (osso o legno). L'oggetto viene datato tra il XV ed il XVII secolo.

Poco più a sud della «zona 5», si apre una vallecchia («zona 10»), dove abbiamo il rinvenimento di un frammento di zappa in ferro (n. 4). A presenze pastorali è attribuibile un campanaccio in ferro (n. 5), rinvenuto tra i due dossi («zona 4 e 5»). Per il due reperti non proponiamo datazione.

In un'ampia depressione, posta sul versante sud della «zona 4», abbiamo il rinvenimento di alcuni oggetti. Una chiave femmina in ferro per serratura di cassapanca (n. 6), che presenta l'anello con cuspidata interna, capitello sfaccettato, canna cava ribattuta e mappa divisa in due parti con fermette alterne. Associata alla chiave si trova una fibbia in lega (n. 7), priva di ardiglione; il suo profilo si presenta leggermente arcuato al centro, le due «asole», separate dalla barretta, sono cuspidate. Attraverso precisi confronti tipologici con i reperti trentini, la chiave viene datata al secolo XVI⁽⁹⁾; stessa datazione anche per il reperto n. 7, essendo la fibbia di squisita fattura gotico-rinascimentale.

L'ultimo reperto, rinvenuto nella depressione, è una fibbia in ferro (n. 8). La sua forma a «staffa», con ardiglione a «forchettoni», potrebbe far pensare ad una fibbia per calzature; non si propone datazione.

Una grande fibbia in lega, di forma rettangolare, a cornice nastriforme con decoro a lima su tutto l'orlo del nastro (n. 9), è stata rinvenuta ai bordi dell'attuale strada sterrata che separa la «zona 4» dalla «zona 6»⁽¹⁰⁾. Il profilo della fibbia è leggermente arcuato, atto a seguire l'anatomia di chi l'indossava; tale oggetto era sicuramente applicato ad una cintura usata da una persona⁽¹¹⁾, lo si arguisce dalle due piccole asole situate sul rovescio della fibbia, che potevano fermare una barretta assai esile contenente l'ardiglione mobile. Il reperto viene datato dal secolo XII in poi.

Chiude l'elenco dei reperti più significativi, rinvenuti al Pian de le Poze, la

⁽⁹⁾ U. RAFFAELLI, 1995 p. 357, Fig. 17.

⁽¹⁰⁾ Per «zona 6» si intendono le ultime propaggini del Pian dei Dazi, in prossimità della «zona 4». Si tratta di una emergenza assai modesta, che riparte con un gradone («zona 7») la cui sommità è formata da una serie di piccoli pianori a circa 650 metri di quota.

⁽¹¹⁾ La fibbia diventa elemento fondamentale nell'abbigliamento dal periodo bassomedioevale in poi, con due funzioni pratiche: la prima di stringere alla vita le brache, la camicia e la cotta, la seconda di agganciare chiavi o borselli, in assenza di tasche applicate apparse solo alla fine del XVI secolo.

parte curva di un falchetto in ferro (n. 10), rinvenuto in uno dei piccoli pianori della «zona 7», a circa 650 metri di quota. Anche per questo reperto «contadino» non si propone datazione.

Osservazioni

Tralasciando la moneta romana probabilmente persa da qualche contadino o viandante dell'epoca, i 10 reperti indicano soprattutto l'uso attento, da parte della comunità di Mama d'Avio, di ogni fazzoletto di terra del Pian de le Poze per lo sfruttamento del bosco, in momenti recenti documentato dai fili di ferro, in tempi più remoti testimoniato dalla roncola (n. 1) e dal rampone (n. 2). La vegetazione arborea costantemente tagliata creava ampie radure con pascoli e forse piccoli campicelli, come fa supporre il frammento di zappa (n. 4), mentre la presenza di capro-ovini è indicata dal campanaccio (n. 5). Anche le radure più discoste venivano sfruttate con il taglio dell'erba, testimoniato dal frammento di falchetto (n. 10). Gli altri oggetti: il coltello con il marchio del fabbro (n. 3), la chiave femmina (n. 6) e le tre fibbie (nn. 7, 8 e 9), possono suggerire la presenza di persone di ceto non contadino, forse andate in quei luoghi per motivi venatori.

DESCRIZIONE DEI MATERIALI DISEGNATI

Pian de le Poze

1. Roncola in ferro.
Lunghezza cm. 26,5
Datazione incerta. N. inv. 7506 M (Fig. 3).
2. Rampone per boscaiolo in ferro.
Lunghezza cm 14,2 / larghezza cm 13,4
Datazione incerta. N. inv. 7507 M (Fig. 3).
3. Coltello in ferro con inciso, sulla lama, il marchio del fabbro. Nel manico sono inseriti quattro rivetti.
Lunghezza cm 22,1
Datazione XV - XVII secolo. N. inv. 7508 M (Fig. 3).
4. Frammento di zappa in ferro.
Lunghezza cm 13
Datazione incerta. N. inv. 7509 M (Fig. 3).

Fig. 3 - «Pian de le Poze» - Reperti in metallo. (dis. B. Rauss).

5. Campanaccio in ferro da ovino.
Altezza cm 9,5 / larghezza cm 5
Datazione incerta. N. inv. 7510 M (Fig. 3).
6. Chiave femmina in ferro, per serratura a tenaglia da cassapanca.
Lunghezza cm 13,1
Datazione XVI secolo. N. inv. 7511 M (Fig. 3).
7. Fibbia in lega, priva di ardiglione.
cm 4,8 x 3,4
Datazione XVI secolo. N. inv. 7512 M (Fig. 3).
8. Fibbia in ferro, dalla forma a «staffa», con ardiglione a «forchettone».
cm 5,5 x 3,7
Datazione incerta. N. inv. 7513 M (Fig. 3).
9. Grande fibbia rettangolare in lega, decorata a lima sull'orlo.
cm 9,3 x 4,5
Datazione dal XII secolo in poi. N. inv. 7514 M (Fig. 3).
10. Frammento di falchetto in ferro.
Lunghezza cm 19
Datazione incerta. N. inv. 7515 M (Fig. 3).

Seconda parte

IL «PIAN DEI SEGARIZI 2» ⁽¹²⁾

Nella nostra ricerca, il «Pian dei Segarizi 2», viene chiamato «zona 3» o «Dosso 3»: si tratta di un imponente dosso roccioso, dalle pareti brulle, situato sulla destra del fiume Adige, tra Avio e Mama d'Avio, la cui sommità si trova a m 520 s.l.m. (Fig. 4).

L'altura si stacca dalle rimanenti pendici del Monte Cerbiolo. Il versante nord è caratterizzato dal profondo solco della Val Sobia, quello a sud da una

⁽¹²⁾ Nella ricerca dei toponimi Franco Emanuelli, non trovando nessun nome specifico per il «dosso 3» o «zona 3» (m. 529 s.l.m.), decise di dare lo stesso nome del dosso posto a quota 486, distinguendo la «zona 3» come «Pian dei Segarizi 2». A proposito dei toponimi: la zona 1 è chiamata «Pian del Andrighetta»; la zona 2 «Pian dei Segarizi 1»; la zona 3, come già detto, «Pian dei Segarizi 2»; le zone 4,5,6,7 e 10 gravitano sul «Pian de le Poze», mentre per le zone 8, 9 e 11 non si conosce alcun toponimo.

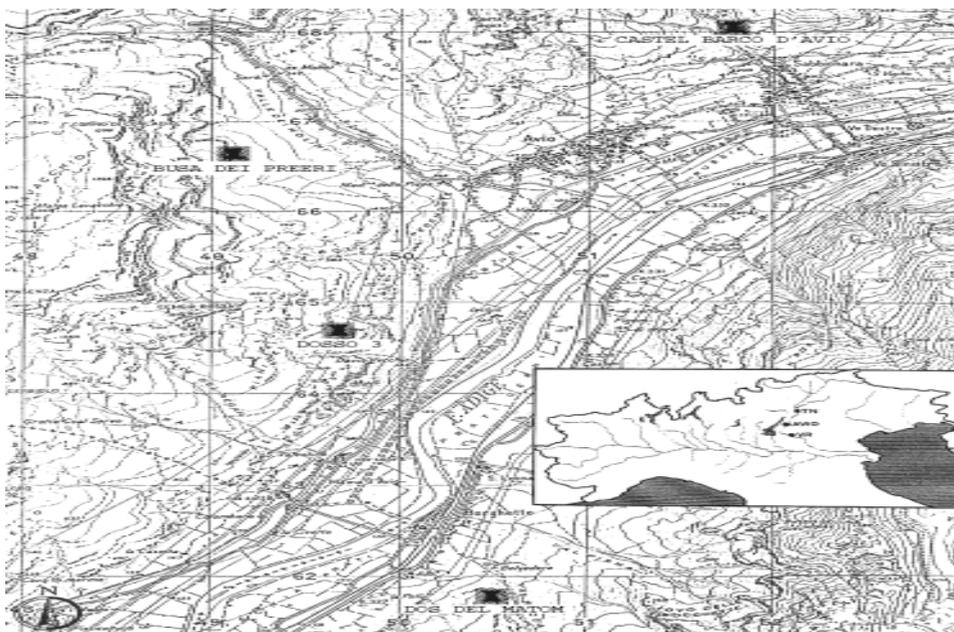


Fig. 4 - «Dosso 3» visto da sud, nel fondovalle scorre il fiume Adige (foto di R. Carli).

ripida valle che si esaurisce poco sopra le case di Dazio Vecchio e il versante est, con un salto di oltre 300 metri, scende fino alla Valle dell'Adige. Solo sul versante ovest una stretta lingua di terra, a circa 500 metri di quota ⁽¹³⁾, congiunge il dosso alla montagna; attraverso questa «bretella» passa l'attuale strada sterrata che è leggermente incassata tra il pendio del monte e le pendici occidentali del dosso.

Dalla strada bianca il versante ovest del «Dosso 3» o «Pian dei Segarizi 2» è accessibile, fino alla cima, senza difficoltà.

Il cocuzzolo è orientato a nord-est e si restringe rapidamente fino a formare un ridotto spiazzo ellissoidale di circa mq. 55 (Fig. 5 e 6). L'apice è stato livellato artificialmente con l'esplosivo per poter innalzare il poderoso traliccio dell'alta tensione elettrica che domina tutto il dosso ⁽¹⁴⁾.

Assai interessanti sono i reperti recuperati, perché indicano la sicura presenza di una struttura militare basso medioevale, posta sul vertice del dosso. L'edificio doveva essere di proporzioni molto modeste, a causa della ridotta

⁽¹³⁾ L'istmo di terra che collega il dosso al «Pian dei Dazi» è lungo poco più di 100 metri e largo circa 20.

⁽¹⁴⁾ Il traliccio dell'alta tensione ha una base di metri 13x14.

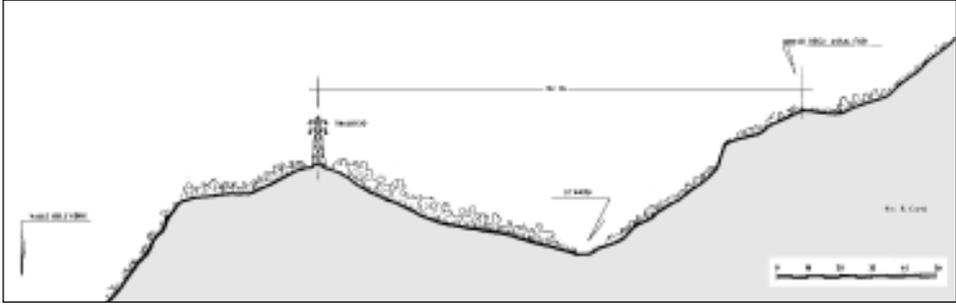


Fig. 5 - «Dosso 3» e «Dossetto degli assalitori» - sezione del versante nord. (dis. R. Carli).

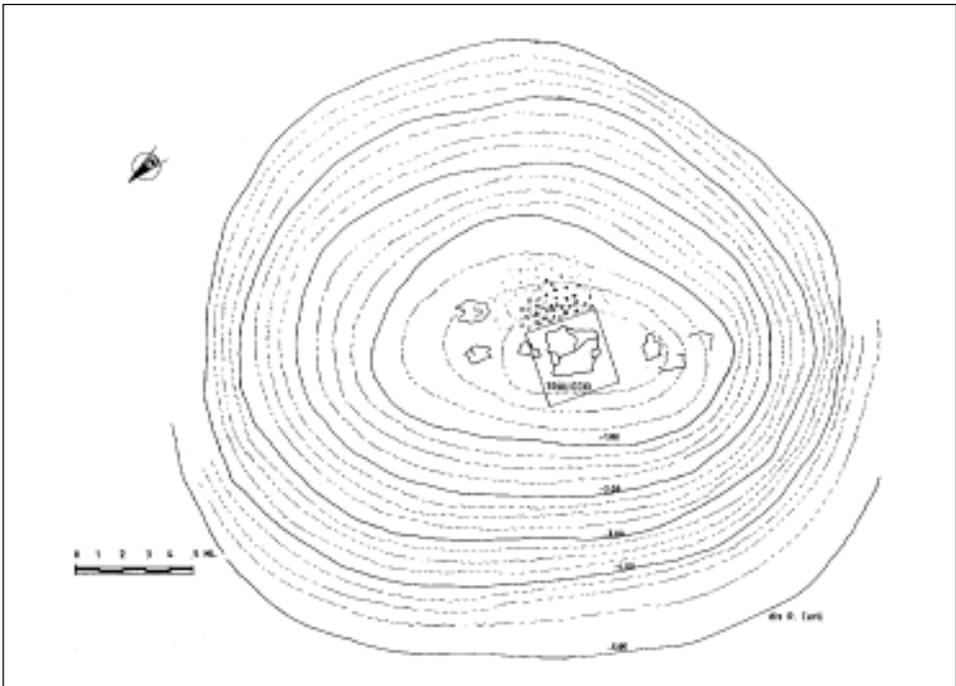


Fig. 6 - «Dosso 3» - planimetria. (dis. R. Carli).

superficie sommitale, che poteva ospitare solo una torre. La costruzione doveva essere in legno; lo si può affermare con certezza per la totale mancanza di calcinacci, mattoni e coppi.

I costruttori avevano inoltre sistemato il pendio «a scarpa», mediante la posa di pietrame collocato a secco, con scopo di rallentare o rendere molto difficoltoso l'assalto da parte del nemico.

In un momento non ben definito della prima metà del XIV secolo la torre fu distrutta dopo un accanito combattimento, documentato dalle oltre centosettanta cuspidi di freccia recuperate.

Attualmente tutto il «Pian dei Segarizi 2» è ricoperto da vegetazione cedua, esclusa una piccola radura pianeggiante esposta sul versante sud-ovest.

I reperti recuperati ⁽¹⁵⁾

Il materiale recuperato è stato suddiviso in ceramica e metallo.

La ceramica è di due tipi: grezza e grezza del tipo pettinata; il metallo è di tre tipi: ferro, lega (probabilmente bronzo) e mistura di argento (monete).

Vi sono poi pochissimi vetri e insignificanti resti osteologici.

La ceramica

Tutti i cocci riferibili alla torre sono in ceramica grezza del tipo «pettinata» ⁽¹⁶⁾. In molti frammenti le pareti sono assai porose, ciò è dovuto al secolare contatto con gli elementi atmosferici, in quanto i recipienti, dopo la loro rottura, sono rimasti in superficie o sono stati ricoperti da pochissimo terriccio.

La forma predominante è quella del secchiello di grandi dimensioni. Le anse sono poco sviluppate, ad «orecchio», con foro passante ⁽¹⁷⁾ dal quale parte una leggera scannellatura verticale (nn. 11 e 12). Il bordo è arrotondato su ambo le facce dei recipienti (nn. 13 e 14). I fondi dei secchielli sono piatti (nn. 15 - 20); a volte le rigature orizzontali delle pareti si esauriscono in prossimità del fondo per dar posto a righe verticali (n. 18) o oblique (nn. 16, 17, 19, 20).

Ad un secchiello di notevoli dimensioni appartenevano i frammenti nn. 21 e 22. Il coccio n. 21 consiste in un'ansa poco sopraelevata, semicircolare, ad «orecchio», con foro passante eseguito quando il contenitore era ancora allo stato plastico; sul foro sono presenti tracce di usura dovute allo sfregamento del manico in ferro. La superficie esterna della parete presenta la solita decorazione a rigature orizzontali, che lasciano posto, sotto il foro dell'ansa, a due leggere fasce verticali parallele che si aprono a festone.

Il residuo n. 22 presenta il bordo arrotondato scendente piatto sulla parete

⁽¹⁵⁾ La ceramica e i metalli sono studiati da Tullio Pasquali e Barbara Rauss.

⁽¹⁶⁾ Notevoli sono le analogie tipologiche con la ceramica grezza del tipo «pettinata» del settore 2A della Busa dei Preeri (R. AVANZINI *et alii*, 1995, pag. 61, Fig. 2, nn.1-8; pag. 62, Fig. 3, nn. 9-15; pag. 64, Fig. 4, nn.17-19).

⁽¹⁷⁾ Nei fori delle anse del secchiello veniva infilato un manico in ferro.

interna e obliquo su quella esterna, fermandosi dove si forma un nastro orizzontale appena espanso, il resto della parete è solcata da righe orizzontali.

Si diversifica dai rimanenti bordi di secchielli il frammento n. 23 per il decoro sotto l'orlo, composto da due linee orizzontali formate da punti eseguiti sulla parete esterna, solcata da rigature. L'orlo del reperto è piatto, scendente diritto sulla parete interna e obliquo su quella trattata a «pettine».

Probabilmente di un catino è il residuo di bordo arrotondato con parete curva (n. 24). Le superfici interne ed esterne del coccio non sono incise dalla decorazione a pettine, ma levigate.

Ad una grande olla doveva appartenere il residuo n. 25, che presenta bordo arrotondato con l'orlo estroflesso e accenno di collo. Le superfici delle pareti molto scabre e porose, non danno la possibilità di riconoscere una sicura presenza del decoro a «pettine». Per l'impasto ceramico possono appartenere al coccio sopra descritto i reperti nn. 26, 27 e 28, che sono dei frammenti mediani di parete, percorsi da sottili e regolari rigature orizzontali con sopraincisa una solcatura ondulata ⁽¹⁸⁾.

Il piccolo frammento di olla n. 29, a bordo piatto, non porta tracce del decoro a «pettine». Si diversifica per l'impasto ceramico più compatto e gli inclusi più tritutati.

Tutti i reperti fin qui descritti provengono dall'area alta del cocuzzolo dove, sui versanti sud ed est, sono stati eseguiti dei modesti saggi ⁽¹⁹⁾.

Esula completamente dal contesto sommitale del dosso il frammento n. 30, rinvenuto in superficie, sul terrazzo situato a sud-est del dosso, ad oltre 150 metri dai piedi della scarpata sommitale. Il coccio è il più «comprensibile» fra una ventina di frammenti molto consunti, in ceramica grezza, priva del decoro a «pettine», con l'impasto ceramico di colore rossiccio scuro. Il residuo doveva appartenere ad una olla con bordo piatto.

Il vasellame bassomedioevale, facente parte del corredo di stoviglie della torre, è composto esclusivamente da recipienti d'uso comunitario. Lo testimoniano i voluminosi secchielli (nn. 11, 12, 21, 22), il catino (n. 24) e la grande olla (nn. 25 - 28): tutti recipienti idonei per contenere liquidi, derrate alimentari e per cuocere vivande. Viene però a mancare quella serie di stoviglie d'uso individuale come ciotole, scodelle e vasi-boccali troncoconici in ceramica grezza del tipo «pettinata», che nei contesti castellani è facile rinvenire ⁽²⁰⁾. Questo può far

⁽¹⁸⁾ Anche nel settore 2A della Busa dei Preeri sono stati rinvenuti dei secchielli con decoro a solcatura ondulata (op. cit. 1995, pag. 61, Fig. 2, nn. 2-4).

⁽¹⁹⁾ I resti ceramici sono accompagnati, su ambo i versanti, da grumi di concotto che indicano dei piani levigati, usati probabilmente per cuocere le vivande. I frammenti ceramici sono solo residui di pochi recipienti aperti (secchielli e olle): in totale sono stati recuperati circa 240 pezzi.

⁽²⁰⁾ La presenza di scodelle e di vasi-boccali è segnalata a Castel Savaro in Valsugana (PASQUALI T., 1981, pag. 176, Fig. 4, nn. 1-7), a Castel S. Gottardo di Mezzocorona (PASQUALI T., 1989, pag. 20, Fig. 2); inoltre a

supporre che i recipienti d'uso personale fossero in legno, materiale deperibile del quale, a noi, non è rimasta traccia ⁽²¹⁾.

Il presidio militare doveva avere in dotazione solo lo stretto necessario di suppellettili idonee al vettovagliamento, data la mancanza di frammenti riferibili ai caratteristici boccali di forma slanciata in maiolica arcaica - forse per il presidio in questione considerati manufatti di «lusso» - che in alcuni casi sono associati alla ceramica grezza pettinata ⁽²²⁾.

L'insieme della ceramica grezza del tipo «pettinata» viene datata verso la prima metà del XIV secolo, sia attraverso gli altri reperti, sia dallo studio degli avvenimenti storici prodottisi nella bassa Vallagarina nel medesimo secolo ⁽²³⁾.

Rimangono ancora due reperti da considerare, che sono totalmente avulsi dal contesto bassomedioevale. Si tratta di due bordi di olle diverse (nn. 29 e 30), in ceramica grezza a impasto molto compatto, che possono essere altomedioevali ⁽²⁴⁾.

I vetri

Alla mensa del presidio i contenitori in vetro erano sicuramente riservati al comandante della torre, come lo documenta il limitatissimo numero di frammenti. Essi sono sette, due in vetro incolore e i rimanenti di colore verde-marcio

Castel Bosco di Civezzano (PASQUALI T., 1989, pag. 5, nn. 9-15) e alla «Torre anonima» di Nago-Torbole (BONOMI F. *et alii*, 1993, pag. 86, Fig. 3, n. 4). Alcuni frammenti di vasi-boccali sono esposti al Museo di Castel Drena (vetrina 11).

⁽²¹⁾ Alcune ciotole in legno sono state rinvenute in latrine del XIV secolo a Ferrara (GELICHI S., 1992, pag. 72, Fig. 5, nn. 1-3; pag. 88, Fig. 15, nn. 1-3). Un interessantissimo boccale in doghe di legno, che serviva come contenitore per bere, è stato rinvenuto recentemente a Castel Tirol: il recipiente viene riconosciuto di fattura medioevale (DEMER S., 1995, pag. 238, Fig. 7.69). Anche nella più vicina Busa dei Preeri abbiamo molti manufatti in legno e fra questi un frammento di scodella (PASQUALI T. & RAUSS B., 1992, pag. 82, Fig. 6, n. 43). Non va dimenticato che ancora alla metà del XV secolo le stoviglie in legno erano estremamente comuni nei castelli trentini (A PRATO G. B., 1979, pagg. 67-96), come nelle prigioni (RASMO N., 1964, pag. 328).

⁽²²⁾ Pochi frammenti di maiolica arcaica, probabilmente residui di due boccali, frammenti a un notevole quantitativo di cocci in ceramica del tipo «pettinata», sono stati rinvenuti sul dosso «al Castel» o «Belvedere» di Torbole (PASQUALI T., 1995, pagg. 30-40, Fig. 1-3). Alle conoscenze attuali, nel Trentino, i residui di boccali in maiolica arcaica sono molto rari. Sappiamo solo di quelli rinvenuti negli anni '60 da Rasmò nella Torre Civica di piazza del Duomo a Trento (RASMO N., 1964, op. cit., pag. 121, Fig. 1, nn. 1 e 2). Poco più a sud della torre del «Pian dei Segarizi 2», esisteva nel XIV secolo, la Rocca di Rivoli (Verona), dove sono stati effettuati degli scavi sistematici e nel contesto trecentesco, associato alla ceramica del tipo «pettinata», sono stati rinvenuti i resti di due boccali in maiolica arcaica (La Rocca, Hundson C., 1985, pag. 121, Fig. 1, nn. 1 e 2).

⁽²³⁾ Nel 1301 Bartolomeo della scala effettuò una spedizione militare contro Guglielmo da Castelbarco - che sarà poi chiamato dagli storici «il Grande» - mettendo a ferro e fuoco Avio ed Ala (Varanini G. M., 1987, pag. 40). Nel giugno - settembre del 1351 hanno luogo due spedizioni militari da parte dei veronesi contro i figli ribelli di Guglielmo III da Castelbarco, che lo avevano scacciato dalla sua signoria nel 1349. La prima spedizione era comandata personalmente da Alberto II della Scala e da Spinetto Malaspina, e la seconda da Cangrande II della Scala (VARANINI G. M., op. cit., pagg. 30 e 31).

⁽²⁴⁾ I due frammenti potrebbero essere letti come residui di olle legati a presenze pastorali.

chiaro. Cinque appartengono a pareti di forme non determinabili, di questi due frammenti hanno applicato, a caldo, un filetto (singolo su uno, doppio appaiato sull'altro). A un fondo accentuatamente concavo di bicchiere è riferibile il reperto n. 31, probabilmente apparteneva ad un bicchiere anche il frammento di piede ad anello cavo (n. 32) ⁽²⁵⁾. In base al colore del vetro e alle forme individuate si presuppone la presenza di due bicchieri (nn. 31e 32) e di uno, o forse due, recipienti imprecisati ⁽²⁶⁾.

I vetri sono da considerarsi coevi alla ceramica «pettinata».

I metalli

Nello studio dei metalli per primi vengono descritti i reperti rinvenuti nell'area del cocuzzolo, che sono sicuramente da catalogare come contestuali alla vita della torre, poi quelli recuperati nelle zone limitrofe.

I chiodi

Sui quattro versanti del dosso sommitale del «Pian dei Segarizi 2» (o «Dosso 3») i ferri più numerosi, dopo le cuspidi di freccia ⁽²⁷⁾, sono i chiodi che sono stati suddivisi in quattro categorie: carpenteria pesante e medio pesante, carpenteria medio leggera, carpenteria leggera e falegnameria, brocche e chiodini ⁽²⁸⁾ (Tavole nn. 1 e 2).

I chiodi da carpenteria pesante e medio pesante presentano tutti robusto gambo a sezione quadrangolare, con testa più o meno convessa su base circolare (nn. 33- 40) o testa piramidale a «scomparsa» su base rettangolare (nn. 41 e 42). Questi chiodi servivano nella realizzazione della struttura principale dell'edificio, ad esempio per fissare le grosse travi alle antenne perimetrali, formando così l'intelaiatura di base sulla quale veniva inchiodato l'ordito secondario.

I chiodi da carpenteria medio-leggera sono anch'essi tutti con gambo a sezione quadrangolare con capocchia più o meno convessa su base circolare (nn.43 e 44) o capocchia piramidale «a scomparsa» ⁽²⁹⁾ su base rettangolare (n. 45).

⁽²⁵⁾ Analogie tipologiche si riscontrano con il materiale in vetro rinvenuto sul fondo della casetta del settore 2A della Busa dei Preeri (AVANZINI R. *et alii*, 1995, op. cit., Fig. 5, nn. 22 e 23).

⁽²⁶⁾ I residui sono stati recuperati sulla sommità del dosso (versanti sud, est e nord-est).

⁽²⁷⁾ Le cuspidi di freccia vengono trattate in un capitolo specifico.

⁽²⁸⁾ I chiodi da carpenteria pesante sono in totale 24; da carpenteria media sono 28; da carpenteria leggera sono 62; le brocche sono 46 e i chiodini sono 14. Per il discreto quantitativo di chiodi sono illustrate solo le forme più significative di ogni classe.

⁽²⁹⁾ I chiodi a «scomparsa», sia da carpenteria pesante e medio pesante sia da carpenteria medio-leggera, sono molto rari.

Sono presenti anche chiodi con la capocchia assai «tormentata» da maldestre martellature (n. 46).

Molti hanno la capocchia tranciata (nn. 47 e 48) forse staccata usando la lima o la tenaglia; tracce di lima sono presenti sui reperti nn. 49 e 50.

Il chiodo ritorto a spirale (n. 50) sembra sia stato volutamente ripiegato in quel modo, forse per formare un motivo decorativo. Gli altri chiodi privi di capocchia (nn. 47-49) possono indicare il fissaggio di tavolati dove la capocchia era d'ingombro.

Nei chiodi da carpenteria leggera o falegnameria predomina il tipo «a borchia», con gambo sottile a sezione quadrangolare e testa leggermente convessa su ampia base circolare. In molti il gambo è più o meno piegato ad angolo retto (nn. 51 e 52) o decisamente a gancio (n. 56).

Altri chiodi sono con gambo a sezione quadrangolare o rettangolare, con piccola testa circolare (nn. 57 e 58). Sono pochissimi i chiodi «a scomparsa», con gambo accentuatamente rastremato (n. 59) o con robusta testa a semicerchio su base rettangolare (nn. 60 e 61) ⁽³⁰⁾.

È molto probabile che i chiodi «a borchia» siano stati usati come guarnizioni di rinforzo per gli scudi dei soldati o per i palvesi posti probabilmente come tavolacci sui parapetti della torre.

Le brocche presentano lo stelo piegato più o meno ad uncino (nn. 62 - 70), tutte hanno la capocchia ben sviluppata, leggermente convessa su base circolare. Più rare sono le brocche «a zappa» (nn. 71 e 72).

I chiodini sono dei piccoli capolavori del mastro ferraio; presentano lo stelo rastremato a sezione quadrangolare (nn. 73 - 78).

Sicuramente le piccole brocche indicano un utilizzo nella ferratura delle soles delle calzature. Analogie tipologiche si possono riscontrare in alcuni reperti rinvenuti alla torre anonima di Nago-Torbole ⁽³¹⁾. La forma delle brocche è assai simile a quelle rinvenute nella villa rustica romana di Mezzocorona, data tra il '300 e il '500 d.C. ⁽³²⁾. Una brocca «a zappa», simile ai reperti sopra descritti, è stata rinvenuta alla Busa dei Preeri in un contesto del XV secolo ⁽³³⁾.

Con tutta probabilità anche i chiodini servivano come broccame per calzature ⁽³⁴⁾.

Conclude la rassegna dei chiodi un chiodo anomalo. Trattasi di una cuspidi di freccia a sezione quadrangolare, la quale si rastrema al vertice. La gorbia della

⁽³⁰⁾ I chiodi privi di capocchia da carpenteria leggera o falegnameria non vengono illustrati.

⁽³¹⁾ BONOMI *et alii.*, 1992, op. cit., pag. 91, Fig. 6, nn. 18 e 19.

⁽³²⁾ CAVADA E., 1994, op. cit., pag. 318, Tav. XIII, n. 33.

⁽³³⁾ AVANZINI *et alii.*, 1994, pag. 57, Fig. 8, n. 33.

⁽³⁴⁾ Tra il broccame sono presenti dei manufatti moderni, fatti a macchina, forse brocche perse dagli operai che hanno innalzato il traliccio dell'alta tensione: materiale non illustrato.

DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI TUTTI I CHIODI RINVENUTI
SUL «DOSSO 3» E SUL «DOSETTO DEGLI ASSALITORI»

Tav. 1

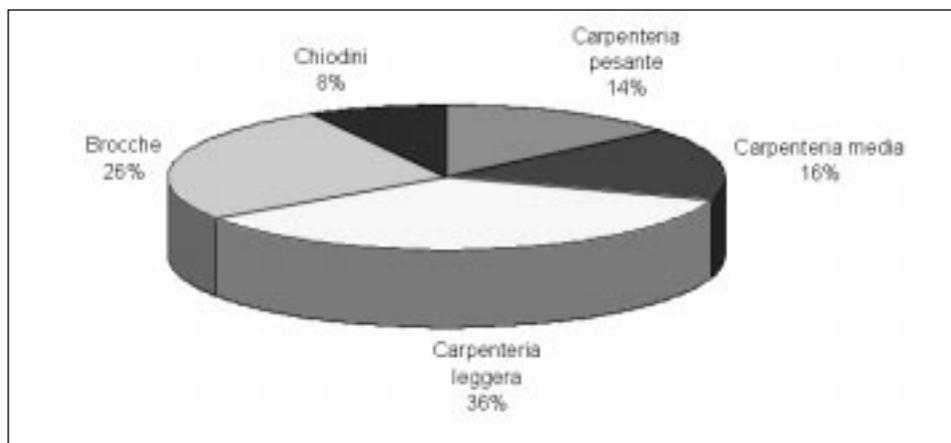
Zone	Carpenteria pesante			Carpenteria media			Carpenteria leggera			Brocche		Chiodini		Totale
	Interi	Spezzati con capocchia	Spezzati senza capocchia	Interi	Spezzati con capocchia	Spezzati senza capocchia	Interi	Spezzati con capocchia	Spezzati senza capocchia	Spezzati con capocchia	Spezzati senza capocchia	Chiodi	Brocche chiodini	per area
Versante sud	3A	/	/	/	4	2A - 1B	1A	7	4	/	/	5	18	9
Versante nord-ovest	2A	1A	/	1A	/	4A - 1B	/	9	4	/	/	2	25	6
Versante sud-est	/	/	/	/	/	/	/	/	4	1	/	/	/	5
Versante est	1A	5A - 3B	2	1A	2A	6	3A	1A	13	15	/	6	34	22
Versante ovest	1A	4A	2	1A - 1B	/	1	3A	1A	4	1	/	/	19	1
Terrazzo - versante est	/	/	/	/	1A	3	1A	1A	4	12	1	1	10	14
Dossetto assalitori	/	/	/	/	/	/	/	6A	/	3	/	/	6	3
Totale parziale	7A	13	4	4	3	21	15	10	37	43	2	1	14	
Totale per tipologia		24			28		62		46		14	112	60	

LEGENDA: A = chiodi con capocchia a «disco»
B = chiodi con capocchia a «scomparsa»

La tabella rappresenta la distribuzione, la quantità e la tipologia di chiodi, chiodini e brocche rinvenuti sui quattro versanti e sul terrazzo del «Dosso 3» e sul «Dossetto degli assalitori».

DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI TUTTI I CHIODI RINVENUTI
SUL «DOSSO 3» E SUL «DOSSETTO DEGLI ASSALITORI»

Tav. 2



cuspidè è stata chiaramente ribattuta fino a formare una capocchia piatta, molto imprecisa (n. 79). Spiegare l'uso della cuspidè come semplice chiodo è assai problematico. Questo ferro è l'unico ridotto a chiodo su oltre centosettanta cuspidi rinvenute. Sopra l'abitato di Borghetto, in località Dos del Matom (ricerche del Museo di Rovereto, anni 1994-95), sono state recuperate molte cuspidi con la gorbìa più o meno ribattuta⁽³⁵⁾. Si ricorda di una cuspidè romboidale con gorbìa cava infissa nella muratura esterna del Castello di San Gottardo⁽³⁶⁾.

Non è escluso che la cuspidè sia stata usata come chiodo «speciale», ad uso scaramantico, contro il malocchio del nemico, che aveva attentato all'integrità della torre scagliando la freccia, questa «catturata» venne probabilmente inchiodata nel tavolato esterno della torre allo scopo di tenere lontani altri insidiosi dardi.

Oggetti in ferro al servizio di manufatti in legno

Sicuramente il reperto n. 80 può essere stato usato nella struttura lignea della torre; si tratta di un gancio a succhiello con testa ad «asola» e gambo a

⁽³⁵⁾ La località «Doss del Matom» è detta localmente «al Castel» o «alle Preson», per la presenza dei ruderi di una piccola fortezza medioevale in muratura e mattoni.

⁽³⁶⁾ La cuspidè aveva la punta infissa nel muro e sporgeva solo la gorbìa (PASQUALI T., 1989, op. cit., pag. 54).

sezione circolare terminante a spirale, che una volta avvitato nel legno permetteva l'aggancio di oggetti diversi.

Con tutta probabilità aveva le stesse funzioni il ferro con «asola» a profilo rettilineo e sezione circolare, con scanalatura posta a due terzi del gambo (n. 81).

Benché di più modeste dimensioni, anche «l'occhiello» in ferro, con breve gambo quadrangolare, poteva avere lo stesso utilizzo dei due reperti precedenti (n. 82).

Sapere l'effettiva funzione di una serie di piastrine quadrangolari in ferro (nn. 83 - 86) con foro passante è problematico; non è escluso però che esse servissero per bloccare del cuoio su supporti in legno (scudi?). Questa ipotesi viene suggerita dalla piastrina con ancora infisso un chiodo con gambo quadrangolare privo di testa, volutamente tranciata (n. 83). La ghiera è l'ultimo oggetto che doveva servire ad un manufatto in legno (n. 87); il reperto è costituito da una fascetta in ferro, ora spezzata, bloccata da rivetto⁽³⁷⁾.

Punteruoli, oggetti ad uso domestico e acciarini

Probabilmente ad un medico-chirurgo serviva il reperto n. 88. Si tratta di un oggetto a profilo rettilineo e sezione accuratamente circolare, che si rastrema in progressione verso l'apice per lasciare il posto ad una punta perfettamente conica; all'estremità opposta il ferro presenta un codoletto centrale a sezione quadrangolare. Non è escluso che nel codoletto fosse inserito un manico in legno od osso, oggi perduto.

Simile tipologicamente al reperto precedente è il punteruolo a sezione romboidale (n. 89), privo di punta, con accenno di codolo sull'estremità opposta; il ferro potrebbe essere stato usato per forare il cuoio o il pellame.

Anche il segmento a forma di mezzaluna (n. 90), in ferro ottimamente forgiato, può essere stato usato come trincetto, dopo una opportuna immanicatura⁽³⁸⁾.

Si può considerare d'uso domestico il seguente repertorio di oggetti: tre aghi in ferro (nn. 91 - 93) di cui due integri ed uno con cruna parzialmente mancante⁽³⁹⁾; un astuccio cilindrico porta aghi in lega (n. 94) ora schiacciato; un probabile frammento di pestello in lega, a sezione cilindrica, con asta cava (n. 95); due probabili acciarini (nn. 96 e 97).

⁽³⁷⁾ Al Doss del Maton sono state rinvenute molte ghiera simili alle nostre.

⁽³⁸⁾ Sempre al Doss del Maton sono stati recuperati molti segmenti, a forma di mezzaluna, identici al nostro reperto.

⁽³⁹⁾ In una situazione analoga, è stato recuperato un ago spezzato. Vedere i «Ritrovamenti archeologici tardomedioevali presso i ruderi di una torre anonima nel comune di Nago-Torbole (Trento)», (BONOMI *et alii*, 1993, op. cit., pag. 92, Fig. 92, Fig. 7, n. 22).

Il ferro n. 96 presenta verghetta nastriforme a sezione rettangolare con le estremità piegate a gomito; la forma è quella tipica dell'acciarino di fattura sommaria, ricavato da un frammento ferroso di recupero ⁽⁴⁰⁾. Molto più incerta è l'attribuzione del reperto n. 97, che potrebbe essere un acciarino ricavato da una fascetta a sezione rettangolare con le estremità piegate ad angolo ottuso.

Fibbie e guarnizioni

Quattro sono gli esemplari di fibbia rinvenuti sui versanti del dosso.

La forma più semplice è costituita da una fibbia in ferro «a staffa», priva di ardiglione, del quale risulta evidente, nell'arco del semicerchio, la sua sede (n. 98).

Tipologicamente simile e dello stesso metallo è il reperto n. 99, che si differenzia per la forma più schiacciata ed è completo di ardiglione mobile a gancio.

Molto più complessa è la fibbia in lega di forma ovoidale rifinita a lima (n. 100), strutturalmente arcuata; l'ardiglione è trattenuto da una barretta-placca in ferro, per il fissaggio della cintura.

Di notevole pregio e fattura è la fibbia in lega a forma di staffa allungata, priva di ardiglione (n. 101), che è inserita in una doppia placchetta nastriforme in lega. La superficie a vista presenta un decoro meandriforme, formato da globetti sulla placchetta e da segmenti paralleli sull'archetto della fibbia; il tutto ricoperto da bagno in oro. Nella placchetta è ancora inserito uno dei due ribattini che trattenevano il tessuto o il cuoio. La fibbia, per la forma a nastrino del cinturino, poteva appartenere ad una chiusura di mantello ⁽⁴¹⁾ (Fig. 7).



Fig. 7 - Fibbia in lega dorata rinvenuta sul «Dosso 3» (dis. n. 101). (Foto R. Vettori)

Le guarnizioni descritte qui di seguito sono tutte delle sottili lamine in lega. Il reperto n.102 è di forma rettangolare, con cinque fori passanti eseguiti per il fissaggio su un supporto rigido. Molto simile alla precedente guarnizione è la

⁽⁴⁰⁾ Codesta forma d'acciarino è assai diffusa al Doss del Maton e uno dei pezzi è stato già pubblicato (AVANZINI *et alii*, 1995, pag. 38, Fig. 13, n. 2).

⁽⁴¹⁾ Analogie tipologiche si riscontrano in alcune fibbie con placca rinvenute a Castel Bosco di Civezzano (GRAMOLA M., 1989, pag. 83).

piastrina rettangolare con tre fori passanti (n. 103). A forma di scudo triangolare, con tre rivetti inseriti in ogni vertice, è il reperto n. 104.

Molto bella è la guarnizione a forma di fiore con quattro petali, lavorata a sbalzo (n. 105); su di un lato è presente un foro passante completo di rivetto, sul lato opposto è rimasto solo il foro.

Oggetti diversi, sempre in lega, sono: un ritaglio di lamiera con un leggero decoro punteggiato (n. 106); un probabile cilindretto cavo (n. 107), forse porta aghi; un anellino a sezione circolare (n. 108), forse appartenuto ad una fibbietta per allacciare le scarpe ⁽⁴²⁾; un piccolo cilindro in piombo (n. 109), d'uso incerto.

Coltelli, puntali e rivetti

I coltelli sono rappresentati da due lame in ferro prive di manico (nn. 110 e 111). Il reperto n. 110 è costituito da una lama rettilinea, a sezione triangolare, con forte costolatura il cui risalto è accentuato da sgusi laterali. Il filo è arcuato verso la punta, mentre è profondamente incavato dall'usura in prossimità del codolo, sul quale era innestato un manico in materiale deperibile, ora scomparso.

La seconda lama è di forma vagamente a losanga, a sezione triangolare, e apparteneva sicuramente ad un coltello a serramanico (n. 111). A circa metà della costolatura vi è un vistoso appiccagnolo a semicerchio, che serviva per estrarre la lama dal manico. Il filo, notevolmente arcuato, converge sulla punta acuta. Sul lato opposto è inserito un grosso rivetto, che faceva da snodo per il manico nel quale veniva richiusa la lama. Non possiamo affermare con certezza che questo coltello, sebbene d'uso antichissimo, sia contestuale al repertorio bassomedioevale (BLAIR, 1979, p. 144).

Sicuramente ai difensori o assalitori della torre appartenevano i due puntali conici in lega leggera (nn. 112 e 113). Il reperto n. 112 presenta, sulla faccia a vista, un decoro formato da tre righe parallele orizzontali, mentre sulla faccia opposta sono visibili tre fori per il fissaggio al fodero.

Il puntale n. 113 è uguale al precedente, ma più lacunoso sull'attacco del fodero ⁽⁴³⁾.

Sebbene poco appariscente, il reperto n. 114 è assai significativo; si tratta di un rivetto cilindrico in lega, che serviva al fissaggio del manico in osso o in legno sull'impugnatura del pugnale a doppia «T», detto anche basilarda ⁽⁴⁴⁾.

⁽⁴²⁾ Vedere BONOMI *et alii*, op. cit., pag. 92, Fig. 7, nn. 24 e 25; AVANZINI *et alii*, 1994, op. cit., pag. 57, Fig. 8, n. 35; AVANZINI *et alii*, 1995, op. cit., pag. 67, Fig. 6, n. 31.

⁽⁴³⁾ Puntali identici sono stati rinvenuti al Doss del Maton e a Castel Corno (PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, pag. 103, Fig. 11, n. 85).

⁽⁴⁴⁾ Al Doss del Maton è stato rinvenuto un manico di «basilarda», con ancora inserita una serie di rivetti in lega uguali a quello rinvenuto sul «Dosso 3».

Il terrazzo situato sui versanti est e sud-est del cocuzzolo

Il terrazzo si apre a ventaglio sul versante est del cocuzzolo. Il dislivello medio dalla sommità del cocuzzolo è di circa cinque metri, tale dislivello aumenta proseguendo verso sud. Il pianoro è formato da una serie di gradoni rocciosi, che vanno a cadere a precipizio sulla valle dell'Adige, lasciando però posto ad una piccola vallecola che muore sulla gresta del profondo e scosceso dirupo che scende sul solco destro del fiume sottostante.

Il materiale metallico rinvenuto sul terrazzo, se escludiamo le cuspidi di freccia, è poco: praticamente assenti sono i chiodi di qualsiasi forma ⁽⁴⁵⁾ e pochissime le brocche.

Il primo reperto considerato è una punta in ferro (n. 115), a profilo rettilineo e sezione quadrangolare; un'estremità dell'oggetto si rastrema in modo omogeneo formando una punta acuminata, l'altra estremità presenta un profilo aguzzo, piramidale, dove veniva infilato un manico in legno o in osso.

Del il reperto n. 116 non si conosce l'uso certo, forse si tratta di un piccolo cuneo in ferro a forma piramidale con guscio a «V» su una faccia, o di un oggetto acuminato spezzato.

Due sono gli anelli in ferro (nn. 117 e 118): il reperto n. 117 consiste in una verghetta a sezione rozzamente cilindrica che, attraverso il sormonto delle due estremità, formava un piccolo anello; il reperto n. 118 potrebbe essere una fibbia spezzata, è infatti formato da una verghetta a sezione cilindrica, con le due estremità rastremate che costituivano la congiunzione, ora mancante, di un anello schiacciato nel senso dell'altezza.

Sono state recuperate due fibbie in ferro (nn. 119 e 120). La fibbia n. 119 è la forma più semplice di questa categoria di oggetti: consiste in un anello schiacciato a «staffa», con ardiglione mobile a gancio. La seconda fibbia (n. 120) è ottimamente forgiata in un unico pezzo con la placca. La placca, a forma di stretta lingua, tiene inserito un robusto rivetto che doveva trattenere il cuoio; sull'estremità opposta si apre l'asola a sezione ovoidale, con inserito l'ardiglione mobile a gancio. Il reperto è sicuramente un coietto di collegamento di un indumento corazzato del tipo «usbergo».

È la prima volta che si rinviene un «tirapugno» o «pugno di ferro» (n. 121); l'oggetto presenta una forma ellissoidale, che può dar spazio e «rinforzo» ad una mano medio-piccola. Il reperto, ottimamente forgiato, è formato da una robusta verghetta a sezione rettangolare, che è stata ripiegata tre volte a tortiglione nella parte idonea a colpire; su ogni spirale sono zigrinati dei profondi denti. Le due estremità della verghetta rientrano a gomito, senza congiungersi.

⁽⁴⁵⁾ I chiodi e le brocche non vengono illustrati. Significativi sono due chiodi a «borchia» che, come è stato proposto, potevano servire da rinforzo per gli scudi dei combattenti.

Di un'arma bianca, sicuramente guerresca, è il manico in ferro con tre fori passanti centrali (n. 122); si nota che all'altezza del terzo foro si è spezzato il manico dell'arma che, avendo i due caratteristici braccetti diritti uguali ai lati del pomo, si può classificare come pugnale del tipo «basilarda» o «baselarda» o meglio ancora a «doppia T». Questa corta daga aveva un'impugnatura a forma di doppia T; due bracci sono presenti tanto all'elsa che al pomo ed il loro andamento è il più vario, anche nello stesso momento storico ⁽⁴⁶⁾. Dalla metà del XIV secolo agli inizi del successivo, questo tipo di daga viene considerata particolarmente comune nel corredo dell'armato ⁽⁴⁷⁾.

Termina la rassegna dei materiali recuperati sul terrazzo due puntali conici formati da lamierini in lega (nn. 123 e 124). Questi reperti sono molto simili a quelli rinvenuti sui versanti sommitali del cocuzzolo (nn. 112 e 113). Il puntale n. 123, di forma slanciata, presenta la parte di fissaggio al fodero molto lacunosa. L'altro puntale (n. 124) porta incise sulla base del cono, come ornamento, due righe parallele orizzontali inoltre presenta due fori sui lati e un terzo foro sul rovescio che, attraverso rivetti o ribattini, lo fissavano al fodero. Con tutta probabilità tale fodero custodiva una daghetta a doppia T.

Il dossetto degli assalitori

Il cosiddetto «dossetto degli assalitori» dista, in linea d'aria, poco più di centocinquanta metri dal cocuzzolo sommitale del versante ovest del «Pian dei Segarizi 2». La gibbosità rocciosa è perfettamente frontale, e più alta di alcuni metri, dallo spiazzo sommitale opposto. Lo stacco tra i due vertici rocciosi consiste nella lingua di terra che divide il «Pian dei Segarizi 2» dalle verticali falesie orientali della Cengia Rossa, vetta che è parte integrante del gruppo del monte Cerbiolo.

Dal «dossetto degli assalitori», nel XIV secolo, degli arcieri scagliarono molte frecce verso il fortilizio del «Pian dei Segarizi 2», preludio di un attacco che portò alla distruzione della torre. All'inizio della battaglia i difensori del «battifredo» risposero scaricando altrettanti dardi verso il dossetto con l'intento di colpire e far allontanare gli assalitori: lo documentano le oltre trenta cuspidi recuperate.

⁽⁴⁶⁾ Al Doss del Maton abbiamo manici a «doppia T» assai diversi fra loro, anche se il fatto d'arme deve essere stato un unico episodio.

⁽⁴⁷⁾ Alla Torre dei Sicconi, nel comune di Caldonazzo, viene segnalata la presenza di un frammento di «basilarda» o pugnale a doppia T. Si tratta del manico a canale a tre fori, corroso nella parte alta verso il pomo (PASQUALI T., 1987, pag. 35, Fig. 2, n. 5). Un manico molto simile al nostro è quello di una daghetta a coltello esposta al Museo Fioroni di Legnano (VR) (FIORONI M., 1965, Tav. 36); BLAIR, op. cit., pag. 97; ROSSI, 1987, pagg. 124 e 125, Fig. 7 - 12.

Sul dossetto, se escludiamo le cuspidi di freccia, il rimanente materiale ferroso è insignificante. Il reperto n. 125 consiste in un piccolo cuneo a forma di unghio, d'uso sconosciuto. L'oggetto n. 126 è un gancio con occhiello di sospensione: è di forma piatta, eseguito con attenzione, forgiato da un maestro ferraio; il ferro potrebbe essere stato bloccato, attraverso una borchia posta nell'occhiello, nel pettorale di una corazzatura e al gancio inserita la catena d'arme alla cui estremità opposta era fissato l'elsa della spada o del pugnale. Si segnala la presenza di pochi chiodi di carpenteria leggera e alcune brocche ⁽⁴⁸⁾.

DESCRIZIONE DEI MATERIALI DISEGNATI

Ceramica

11. Frammento orlo di grande secchiello, in ceramica grezza del tipo «pettinata», con ansa ad «orecchio» completa di foro passante.
Diametro cm 31 / spessore cm 0,8 - 1,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7516 M (Fig. 8).
12. Frammento orlo di grande secchiello, in ceramica grezza del tipo «pettinata», con ansa ad «orecchio» completa di foro passante.
Diametro cm 30 / spessore cm 0,7 - 1,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7517 M (Fig. 8).
13. Frammento orlo di grande secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 30 circa / spessore cm 0,6 - 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7518 M (Fig. 8).
14. Frammento orlo di secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 26 / spessore cm 0,7 - 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7519 M (Fig. 8).
15. Frammento fondo piatto di grande secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 26 / spessore cm 0,7 - 0,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7520 M (Fig. 8).

⁽⁴⁸⁾ Per la loro ripetitività i materiali non vengono illustrati. Si confronti: per i chiodi i nn. 51 - 58, per le brocche i nn. 61 - 71 e per le piastrine i nn. 83 - 86.

Fig. 8 - «Dosso 3», reperti in ceramica (dis. B. Rauss).

16. Frammento fondo piatto di grande secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 26 / spessore cm 0,7 - 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7521 M (Fig. 9).
17. Frammento fondo piatto di secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 21 / spessore cm 0,8 - 1,0
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7522 M (Fig. 9).
18. Frammento fondo piatto di grande secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 28 / spessore cm 0,7 - 1,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7523 M (Fig. 9).
19. Frammento fondo piatto di grande secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 30 / spessore cm 0,8 - 1,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7524 M (Fig. 9).
20. Frammento fondo piatto di grande secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 29 / spessore cm 0,9 - 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7525 M (fig. 9).
21. Frammento d'orlo di grande secchiello, in ceramica grezza del tipo «pettinata», con ansa ad orecchio completa di foro passante.
Diametro cm 37 / spessore cm 0,7 - 1,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7526 M (Fig. 9).
22. Frammento orlo di grande secchiello in ceramica grezza del tipo «pettinata».
Diametro cm 33 circa / spessore cm 0,8 - 1,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7527 M (Fig. 10).
23. Frammento orlo di grande secchiello, in ceramica grezza del tipo «pettinata», con decoro a punti incisi su due linee parallele orizzontali.
Diametro cm 25 circa / spessore cm 0,5 - 1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7528 M (Fig. 10).
24. Frammento orlo di catino (?) in ceramica grezza, con parete curva levigata.
Diametro cm 19 circa / spessore cm 0,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7529 M (Fig. 10).

Fig. 9 - «Dosso 3», reperti in ceramica (dis. B. Rauss).

25. Frammento orlo estroflesso, con accenno di collo, di grande olla in ceramica grezza.
Diametro cm 30 circa / spessore cm 1 - 1,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7530 M (Fig. 10).
26. Frammento parete di ceramica grezza del tipo «pettinata», con sovradecorazione di linea meandriforme.
cm. 3,5 x 3,3 / spessore 0,7 - 0,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7531 M (Fig. 10).
27. Frammento parete di ceramica grezza del tipo «pettinata», con sovradecorazione di linea meandriforme.
cm. 3 x 4 / spessore 0,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7532 M (Fig. 10).
28. Frammento parete di ceramica grezza del tipo «pettinata», con sovradecorazione di linea meandriforme.
cm. 5 x 6 / spessore 0,8 - 0,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7533 M (Fig. 10).
29. Frammento orlo di olla in ceramica grezza.
Diametro cm 20 circa / spessore cm 0,7 - 0,9
Datazione incerta. N. inv. 7534 (Fig. 10).
30. Frammento orlo di olla in ceramica grezza.
Diametro cm 20 circa / spessore cm 0,6- 0,8
Datazione incerta. N. inv. 7535 (Fig. 10).

Vetro

31. Frammento fondo concavo di bicchiere in vetro
Diametro cm 4,5 / spessore cm 0,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7536 M (Fig. 10).
32. Frammento piede ad anello cavo di bicchiere in vetro.
Diametro cm 8 / spessore cm 0,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7537 M (Fig. 10).

Fig. 10 - «Dosso 3», reperti in ceramica e vetro (dis. B. Rauss).

Metallo

33. Grande chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 10 / diametro testa cm 3,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7538 M (Fig. 11).
34. Grande chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 9,5 / diametro testa cm 3,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7539 M (Fig. 11).
35. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 14,5 / diametro testa cm 2,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7540 M (Fig. 11).
36. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 15 / diametro testa cm 2,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7541 M (Fig. 11).
37. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 15 / diametro testa cm 2,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7542 M (Fig. 11).
38. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 15,7 / diametro testa cm 2,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7543 M (Fig. 11).
39. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 15 / diametro testa cm 2,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7544 M (Fig. 11).
40. Chiodo in ferro da carpenteria, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 16,2 / diametro testa cm 2,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7545 M (Fig. 11).

41. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa piramidale a «scomparsa» su base rettangolare.
Lunghezza cm 7,5 / testa cm 2,8 x 1,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7546 M (Fig. 11).
42. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa piramidale a «scomparsa» su base rettangolare.
Lunghezza cm 6,5 / testa cm 3,5 x 1,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7547 M (Fig. 11).
43. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 8,2 / diametro testa cm 1,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7548 M (Fig. 11).
44. Chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 10 / diametro testa cm 2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7549 M (Fig. 11).
45. Piccolo chiodo in ferro da carpenteria, con gambo a sezione quadrangolare e testa piramidale a «scomparsa» su base rettangolare.
Lunghezza cm 7,7 / testa cm 1,4 x 0,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7550 M (Fig. 11).
46. Piccolo chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con gambo a sezione quadrangolare e testa convessa su base circolare.
Lunghezza cm 6 / diametro testa cm 1,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7551 M (Fig. 11).
47. Punta di chiodo in ferro da carpenteria, a sezione quadrangolare.
Lunghezza cm 5,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7552 M (Fig. 11).
48. Punta di chiodo in ferro da carpenteria, a sezione quadrangolare.
Lunghezza cm 5,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7553 M (Fig. 11).
49. Punta di chiodo in ferro da carpenteria, a sezione quadrangolare, con tracce di lima.
Lunghezza cm 5,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7554 M (Fig. 11).

50. Punta di chiodo in ferro da carpenteria, a sezione quadrangolare, ritorta a spirale, con tracce di lima.
Lunghezza cm 3,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7555 M (Fig. 11).
51. Chiodo in ferro da carpenteria leggera, con sottile gambo a sezione quadrangolare e testa leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 4,1 / diametro testa cm 2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7556 M (Fig. 11).
52. Chiodo in ferro da carpenteria leggera, con sottile gambo a sezione quadrangolare e testa leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 4,1 / diametro testa cm 1,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7557 M (Fig. 11).
53. Chiodo in ferro da carpenteria leggera, con sottile gambo a sezione quadrangolare e testa leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 4,6 / diametro testa cm 1,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7558 M (Fig. 11).
54. Chiodo in ferro da carpenteria leggera, con sottile gambo a sezione quadrangolare e testa leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 4 / diametro testa cm 2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7559 M (Fig. 11).
55. Chiodo in ferro da carpenteria leggera, privo di punta, con sottile gambo a sezione quadrangolare e testa lacunosa, leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 3,2 / diametro testa cm 2,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7560 M (Fig. 11).
56. Chiodo in ferro da carpenteria leggera, con sottile gambo a sezione quadrangolare ripiegato a gancio e testa leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 4 / diametro testa cm 1,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7561 M (Fig. 11).
57. Chiodo in ferro da carpenteria leggera, privo di punta, con sottile gambo a sezione rettangolare e piccola testa circolare.
Lunghezza cm 2,8 / diametro testa cm 1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7562 M (Fig. 11).

Fig. 11 - «Dosso 3», reperti in metallo: chiodi (dis. B. Rauss).

58. Chiodo in ferro da carpenteria leggera, privo di punta, con sottile gambo a sezione quadrangolare e piccola testa circolare.
Lunghezza cm 3,5 / diametro testa cm 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7563 M (Fig. 11).
59. Piccolo chiodo in ferro da carpenteria, con sottile gambo a sezione rettangolare e testa semicircolare a «scomparsa» su base rettangolare.
Lunghezza cm 4,1 / testa cm 1,3 x 0,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7564 M (Fig. 11).
60. Piccolo chiodo in ferro da carpenteria, privo di punta, con sottile gambo a sezione rettangolare e testa semicircolare a «scomparsa» su base rettangolare.
Lunghezza cm 2 / testa cm 1,3 x 0,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7565 M (Fig. 11).
61. Piccolo chiodo in ferro da carpenteria, con sottile gambo a sezione rettangolare e testa a «scomparsa» leggermente convessa su base rettangolare.
Lunghezza cm 3,6 / testa cm 1,4 x 0,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7566 M (Fig. 11).
62. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 2,1 / diametro testa cm 1,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7567 M (Fig. 11).
63. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,6 / diametro testa cm 1,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7568 M (Fig. 11).
64. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,9 / diametro testa cm 1,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7569 M (Fig. 11).
65. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 2 / diametro testa cm 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7570 M (Fig. 11).

66. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,5 / diametro testa cm 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7571 M (Fig. 11).
67. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,8 / diametro testa cm 1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7572 M (Fig. 11).
68. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,5 / diametro testa cm 0,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7573 M (Fig. 11).
69. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,6 / diametro testa cm 1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7574 M (Fig. 11).
70. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia leggermente convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,6 / diametro testa cm 1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7575 M (Fig. 11).
71. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia a «zappa».
Lunghezza stelo cm 1,8 / lunghezza testa cm 1,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7576 M (Fig. 11).
72. Brocca in ferro, con stelo ripiegato a sezione rettangolare e capocchia a «zappa».
Lunghezza stelo cm 1,3 / lunghezza testa cm 1,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7577 M (Fig. 11).
73. Chiodino in ferro con stelo a sezione quadrangolare e piccola capocchia convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,7 / diametro testa cm 0,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7578 M (Fig. 11).
74. Chiodino in ferro con stelo a sezione quadrangolare e piccola capocchia convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,7 / diametro testa cm 0,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7579 M (Fig. 11).

75. Chiodino in ferro con stelo a sezione quadrangolare e piccola capocchia convessa su base circolare.
Lunghezza cm 1,4 / diametro testa cm 0,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7580 M (Fig. 11).
76. Chiodino in ferro con stelo a sezione quadrangolare e piccola capocchia pentagonale.
Lunghezza cm 2 / diametro testa cm 0,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7581 M (Fig. 11).
77. Chiodino in ferro con stelo a sezione quadrangolare e piccola capocchia circolare.
Lunghezza cm 2,1 / diametro testa cm 0,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7582 M (Fig. 11).
78. Chiodino in ferro con stelo a sezione quadrangolare e piccola capocchia quadrangolare.
Lunghezza cm 2 / diametro testa cm 0,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7583 M (Fig. 11).
79. Cuspide di freccia in ferro, a sezione quadrangolare, con gorbia ribattuta fino a formare una capocchia piatta molto irregolare.
Lunghezza cm 8 / diametro testa cm 1,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7584 M (Fig. 12).
80. Gancio a succhiello in ferro, con testa ad asola e gambo a sezione circolare, terminante a spirale.
Lunghezza cm 8 / diametro occhiello cm 2,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7585 M (Fig. 12).
81. Gancio a succhiello in ferro, con testa ad asola e gambo a sezione circolare con scanalature.
Lunghezza cm 7,3 / diametro occhiello cm 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7586 M (Fig. 12).
82. Piccolo gancio a succhiello in ferro, con testa ad asola e gambo a sezione circolare.
Lunghezza cm 3,3 / diametro occhiello cm 1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7587 M (Fig. 12).

Fig. 12 - «Dosso 3», reperti in metallo (dis. B. Rauss).

83. Piastrina rettangolare in ferro, con foro passante completo di chiodo con gambo a sezione quadrangolare, privo di testa.
cm 1,5 x 1,7 / lunghezza chiodo cm 3,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7588 M (Fig. 12).
84. Piastrina rettangolare in ferro, con foro passante.
cm 2 x 2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7589 M (Fig. 12).
85. Piastrina rettangolare in ferro, con foro passante.
cm 1,5 x 1,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7590 M (Fig. 12).
86. Piastrina rettangolare in ferro, con foro passante.
cm 1,6 x 2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7591 M (Fig. 12).
87. Ghiera in ferro, bloccata da un rivetto.
Diametro cm 5 circa / altezza fascia cm 2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7592 M (Fig. 12).
88. Utensile in ferro, a profilo rettilineo e sezione circolare, rastremato verso l'apice; all'estremità opposta è presente un piccolo codolo.
Lunghezza cm 10,2 / diametro max. cm 0,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7593 M (Fig. 12).
89. Punteruolo in ferro, a sezione romboidale, privo di punta e con accenno a codolo.
Lunghezza cm 10,2 / diametro max. cm 0,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7594 M (Fig. 12).
90. Piccolo utensile in ferro, a forma di mezzaluna, con lama e robusta costolatura (uso sconosciuto).
Lunghezza cm 2,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7595 M (Fig. 12).
91. Ago in ferro, senza cruna.
Lunghezza cm 3,5 / diametro cm 0,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7596 M (Fig. 12).

92. Ago in ferro, con cruna.
Lunghezza cm 4,6 / diametro cm 0,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7597 M (Fig. 12).
93. Ago in ferro, con parte della cruna.
Lunghezza cm 3,2 / diametro cm 0,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7598 M (Fig. 12).
94. Piccolo astuccio cilindrico porta aghi, schiacciato, in lega.
Lunghezza cm 3,7 / diametro cm 0,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7599 M (Fig. 12).
95. Probabile frammento di pestello (?) in lega, a sezione cilindrica con asta cava.
Lunghezza cm 5,7 / diametro cm 1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7600 M (Fig. 12).
96. Verghetta nastriforme in ferro, a sezione rettangolare, con le estremità ripiegate a gomito (probabile acciarino di fattura sommaria).
Lunghezza cm 5,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7601 M (Fig. 12).
97. Verghetta nastriforme in ferro, a sezione rettangolare, con le estremità ripiegate ad angolo ottuso (acciarino ?).
Lunghezza cm 5,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7602 M (Fig. 12).
98. Fibbia in ferro, a «staffa», priva dell'ardiglione.
cm 4,1 x 3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7603 M (Fig. 12).
99. Fibbia in ferro, a «staffa schiacciata», completa di ardiglione mobile a gancio.
cm 3,1 x 3,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7604 M (Fig. 12).
100. Fibbia in lega, a forma ovoidale, rifinita a lima, completa di ardiglione trattenuto da una placca in ferro.
cm 4,5 x 3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7605 M (Fig. 12).

101. Fibbia in lega, a forma di staffa allungata, priva dell'ardiglione e inserita in una doppia placchetta nastroforme in lega. La superficie a vista è decorata a punzone e dorata.
Fibbia cm 2,2 x 1,5 / placchetta cm 5 x 0,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7606 M (Fig. 12).
102. Sottile lamina in lega, rettangolare, con cinque fori passanti.
cm 2,1 x 1,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7607 M (Fig. 12).
103. Sottile lamina in lega, rettangolare, con tre fori passanti.
cm 1,6 x 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7608 M (Fig. 12).
104. Sottile lamina in lega, triangolare, con tre fori passanti completi di rivetti.
cm 2,1 x 1,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7609 M (Fig. 12).
105. Sottile lamina in lega a forma di fiore a quattro petali, lavorata a sbalzo, con due fori passanti, uno completo di rivetto.
cm 1,4 x 1,1
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7610 M (Fig. 12).
106. Sottile lamina in lega, rettangolare, con leggero decoro punteggiato.
cm 1,6 x 2,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7611 M (Fig. 12).
107. Sottile lamina in lega, ripiegata a cilindro (porta aghi ?).
Lunghezza cm 4,1 / diametro cm 0,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7612 M (Fig. 13).
108. Anellino in lega, a sezione circolare.
Diametro cm 1,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7613 M (Fig. 13).
109. Piccolo cilindro in piombo.
Diametro cm 2 / altezza cm 0,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7614 M (Fig. 13).
110. Lama di coltello in ferro, rettilinea, a sezione triangolare, con forte costolatura accentuata da sgusi laterali.
Lunghezza cm 9,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7615 M (Fig. 13).

Fig. 13 - «Dosso 3», reperti in metallo (dis. B. Rauss).

111. Lama di coltello a serramanico, in ferro.
Lunghezza cm 10,1
Datazione incerta. N. inv. 7616 M (Fig. 13).
112. Puntale conico in lega, con decoro a tre linee parallele orizzontali incise sulla faccia a vista e tre fori passanti allineati sull'altro lato.
Lunghezza cm 4,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7617 M (Fig. 13).
113. Puntale conico in lega, con decoro a tre linee parallele orizzontali incise sulla faccia a vista e tre fori passanti allineati sull'altro lato.
Lunghezza cm 4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7618 M (Fig. 13).
114. Rivetto cilindrico in lega, appartenuto al manico di una «basilarda».
Lunghezza cm 2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7619 M (Fig. 13).
115. Punta in ferro, a profilo rettilineo e sezione quadrangolare.
Lunghezza cm 11,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7620 M (Fig. 13).
116. Piccolo cuneo in ferro, spezzato (uso sconosciuto).
Lunghezza cm 2,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7621 M (Fig. 13).
117. Robusto anello in ferro, a sezione rozzamente circolare.
Diametro cm 3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7622 M (Fig. 13).
118. Frammento di una probabile grossa fibbia in ferro.
cm 4,5 x 4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7623 M (Fig. 13).
119. Fibbia in ferro a «staffa», con ardiglione mobile a gancio.
cm 2,8 x 2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7624 M (Fig. 13).
120. Fibbia in ferro ovoidale, con ardiglione mobile a gancio.
cm 5 x 2,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7625 M (Fig. 13).

121. «Pugno di ferro».
 cm 9 x 5
 Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7626 M (Fig. 13).
122. Frammento manico di pugnale in ferro, tipo «basilarda».
 Lunghezza cm 7
 Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7627 M (Fig. 13).
123. Puntale conico in lega.
 Lunghezza cm 5
 Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7628 M (Fig. 13).
124. Puntale conico in lega.
 Lunghezza cm 4,5
 Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7629 M (Fig. 13).
125. Cuneo in ferro, a forma di unghiuolo (uso sconosciuto).
 Lunghezza cm 3
 Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7630 M (Fig. 13).
126. Gancio in ferro, con occhiello di sospensione.
 Lunghezza cm 3,6
 Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7631 M (Fig. 13).

LE CUSPIDI

Tutte le cuspidi, in totale 172, sono in ferro con gorbia conica cava ⁽⁴⁹⁾. Alcune di queste, tra i cinque e i sette ferri, per la loro lunghezza potrebbero essere ferri da picca lunga, arma in asta estremamente comune nella fanteria basso medioevale ⁽⁵⁰⁾ (reperti nn. 127 - 133).

Le cuspidi di freccia ⁽⁵¹⁾ con ferro lacunoso sono circa una ventina: mancano porzioni della punta o della gorbia; vi sono anche alcune gorbie totalmente

⁽⁴⁹⁾ Compresa la cuspidi trasformata in un chiodo, vedere n. 79.

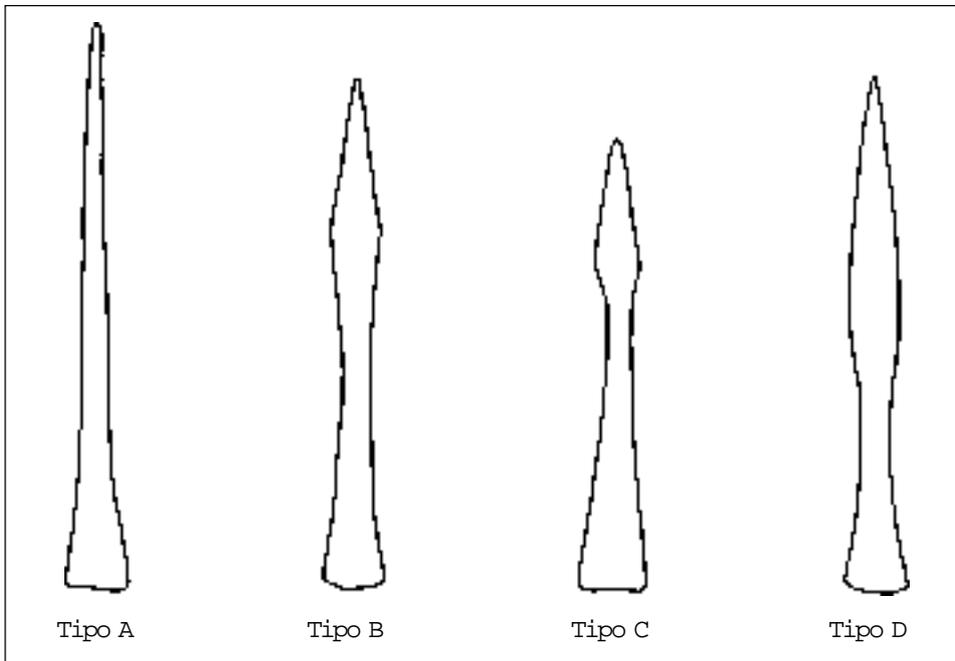
⁽⁵⁰⁾ La picca lunga, nel Medioevo detta «lance longa», consisteva in un ferro simmetrico costituito da una punta a due taglienti o quattro spigoli di piccole dimensioni (cm 12 - 20 circa), che veniva fissata su asta di notevole lunghezza (da 3,5 a 6 metri). Azione di stocco. Effetto perforante. (TOSO, 1988).

⁽⁵¹⁾ Nel basso Medioevo (secoli XIII - XV) vi è la comparsa dei più svariati tipi di cuspidi in ferro, con la massima specializzazione a seconda dell'impiego e del propulsore. Vengono forgiate cuspidi a cono semplice,

prive della punta. Due hanno la punta troncata alla base e la superficie parzialmente limata per trasformarle in cuspidi del tipo bolzoni (nn. 134 e 135). In un'altra gorbia si nota «l'imboccatura» fortemente ribattuta (n. 136). Vi è anche una cuspidi priva della parte apicale della punta (n. 137), nella quale si rileva la gorbia ritorta e ribattuta. Questi due ultimi ferri anno molti aspetti in comune con il chiodo - cuspidi (n. 79).

Le forme predominanti delle cuspidi di freccia si possono suddividere in quattro tipi base.

Nelle varie fasi di combattimento sul «Pian dei Segarizi 2», le frecce, per le loro caratteristiche di proiettili telecinetici, si sono disperse anche al di fuori dello stretto sistema difensivo della torre.



TIPO A - Dalla strozzatura della gorbia il ferro, a sezione quadrangolare, si va rastremando verso la punta. Peso medio gr 17,38.

TIPO B - Dalla strozzatura della gorbia il ferro, a sezione quadrangolare più o meno schiacciata, forma a metà corpo un ottaedro con vertice a punta piramidale. Peso medio gr 15,57.

TIPO C - Dalla gorbia parte un lungo collo quadrangolare che si espande ad ottaedro con vertice a punta piramidale. Peso medio gr 17,94.

TIPO D - Dalla strozzatura della gorbia il ferro, a sezione romboidale, si espande a metà corpo per rastremarsi a punta piramidale. Peso medio gr 20,66.

Osservazioni su alcune cuspidi del tipo A

Codesto tipo è il più numeroso. Tutti i ferri, essendo forgiati a mano, non sono perfettamente uguali fra loro e pertanto presentano delle varianti minime.

I reperti nn. 138 e 139 sono tipologicamente fra i più comuni, ma per la loro lunghezza complessiva non si esclude l'uso di essi come ferri per picca o per grandi balestre da murata.

Assai simili ai reperti precedenti sono le cuspidi nn. 140 e 141. Una variante del tipo A, consiste nella gorbia distinta da stretto collo, che separa il resto del ferro rastremato dalla gorbia (nn. 142 - 146).

L'uso delle cuspidi del tipo A è sostanzialmente quello di armare frecce che venivano scagliate con l'arco (nn. 140 - 146); rimane dubitativo solo l'uso dei reperti nn. 138 e 139 ⁽⁵²⁾.

Osservazioni su alcune cuspidi del tipo B

Sicuramente il tipo B richiedeva al fabbro più attenzione che nel forgiare le cuspidi del tipo A.

Molto eleganti ed aerodinamici sono i ferri nn. 147 - 149, che presentano sezione a parallelogramma, con gorbie più o meno sviluppate.

Praticamente uguali sono le cuspidi nn. 150 e 151, si differenziano solo nella sezione quadrangolare. Il reperto n. 152 presenta come variante l'ingrossamento centrale che evidenzia l'ottaedro del ferro. L'uso di queste cuspidi doveva essere per frecce sia d'arco che di balestra ⁽⁵³⁾.

a rombo, a barbe (più o meno curvate), a foglia di salice, a triangolo, a lama piatta, a mezzaluna e, più rare, a petali e a bolzone. Queste ultime venivano adoperate nella caccia a piccoli animali per non rovinarne la pelliccia.

L'asta delle cuspidi in prevalenza era di legno di frassino, per le sue caratteristiche di robustezza ed elasticità, e lavorata, a seconda del periodo, a tornio. L'asta, formando un tutt'uno con la cuspidi, reca al calcio un 'intacca - cocca o dente -', nella quale si alloggia il nervo dell'arco, che talvolta è fatta in materiale diverso, più resistente alle sollecitazioni. La freccia era munita dell'impennaggio, importante sia per conservare la direzione del tiro, sia per la gittata: due o più file di penne, messe in linea su piani coassiali al fusto, creano un effetto di sostentamento nel volo; poste con andamento inclinato rispetto all'asse del fusto, imprimono alla freccia un moto rotatorio con effetto stabilizzante. La misura delle frecce varia molto, poiché è condizionata dal tipo di propulsore: sottili e lunghe (cm. 70-100) per l'arco lungo di tipo inglese, in uso nell'Europa settentrionale ed insulare; dai 50 ai 70 cm per l'arco continentale; più corte e robuste per le balestre (CLAUDE, 1979).

⁽⁵²⁾ Confronti e datazioni con delle cuspidi, simili a quelle descritte, rinvenute nel Trentino e in alcuni siti dell'Italia settentrionale: Castel Bosco di Civezzano, datazione tra il XIII ed il XIV secolo (CAVADA, PASQUALI, 1982, Fig. 2, n. 1); Castello di S. Gottardo a Mezzacorona, datazione dal XII al XIV secolo (GRAMOLA, PASQUALI, 1989, pag. 79, Fig. 1, n. 78); Castel Savaro in Valsugana, datazione fine XIII secolo (PASQUALI, 1981, pag. 177, Fig. 5, n. 9); Torre anonima di Nago - Torbole, datazione dal XIII al XIV secolo (BONOMI *et alii*, 1993, pag. 94, Fig. 8, n. 29); Museo di Cividale del Friuli, datazione dalla fine del XIII a tutto il XIV secolo (BRESSAN F., 1989, pag. 73, Fig. a, b); Castello di Zuccolo in Cividale del Friuli, datazione fine XIV secolo (FAVIA L., 1992, pag. 266, Tav. 7, Fig. 1); la Rocca di Asolo, datazione dal XIII al XIV secolo (Rigoni A. N., 1986, pag. 68, Fig. 33, nn. 4, 6, 13, 20).

⁽⁵³⁾ Confronti e datazioni di cuspidi simili, rinvenute nel Trentino: Castel Bosco di Civezzano, datazione tra il XIII ed il XIV secolo (CAVADA, PASQUALI, op. cit., Fig. 2, nn. 2,4); Castel Savaro, datazione fine del XIII secolo (Pasquali, op. cit., pag. 177, Fig. 5, nn. 7 e 8).

Osservazioni su alcune cuspidi del tipo C

Di notevole pezzatura sono tutte le cuspidi del tipo C. Il lavoro del fabbro doveva essere ancora più accurato che nel forgiare i due tipi precedenti.

Robuste e attentamente accartocciate sono le gorbie dei reperti nn. 153-155, su collo ben distinto con grossa testa piramidale. Una variante minima sono le due cuspidi nn. 156 e 157 con testa particolarmente acuminata.

Si è propensi a considerare tutte le cuspidi del tipo C idonee per armare dardi da balestra ⁽⁵⁴⁾.

Osservazioni su alcune cuspidi del tipo D

Molte sono le varianti delle cuspidi a sezione romboidale. Abbiamo il tipo base con punta a foglia di salice (nn. 158 e 159). Una variante minima consiste nel collo più distinto (nn. 160 e 161). Si stacca dalle precedenti il sotto tipo con gorbia completamente avvolta, forse saldata, e punta lanceolata con testa ovoidale (nn. 162 - 164).

Tutte le cuspidi considerate servivano probabilmente ad armare dardi da balestra ⁽⁵⁵⁾.

Osservazioni su cuspidi di tipo misto

Alcune cuspidi sono l'insieme di due tipi primari, come ad esempio i reperti nn. 165, 166 e 167.

Questi ferri sono rettilinei con caratteristiche formali del tipo B, ma presentano una sezione romboidale del tipo D. Le tre cuspidi si possono considerare delle modeste varianti del fabbro nel momento di forgiare il ferro; esse potevano armare frecce sia da balestra che da arco.

⁽⁵⁴⁾ Confronti e datazioni con reperti simili rinvenuti nell'Italia settentrionale: Castel Bosco, datazione tra il XIII e il XIV secolo (CAVADA, PASQUALI, op. cit., Fig. 2, n. 5); Castello di S. Gottardo a Mezzacorona, datazione tra il XIV e il XV secolo (GRAMOLA, PASQUALI, op. cit., pag. 79, Fig. 1, n. 76); Museo di Cividale del Friuli, dal XIII al XV secolo (BRESSANO, op. cit., pag. 73, Fig. e); Torretta Veneta - Verona, datazione fine XIV inizio XV secolo (Rigobello, pag. 195, Fig. 169).

⁽⁵⁵⁾ Confronti e datazioni con cuspidi simili rinvenute in alcuni luoghi dell'Italia settentrionale: Castel Bosco di Civezzano, datazione tra l' XI e il XIV secolo (GRAMOLA, op. cit., pag. 72, Fig. 2); Castello di S. Gottardo a Mezzacorona, datazione XIV secolo (GRAMOLA, PASQUALI, op. cit., pag. 79, Fig. 1, n. 79); Torre dei Sicconi di Caldonazzo, datazione fine XIV secolo (PASQUALI, 1987, op. cit., pag. 35, Tav. 2, n. 1); Castel Savaro in Valsugana, datazione fine XIII secolo (PASQUALI, 1987, op. cit., pag. 35, Tav. 2, n.1); Museo di Cividale del Friuli, datazione tra il XIII ed il XV secolo (BRESSANO, op. cit., pag. 73, Fig. f); Castello di Zuccolo in Cividale del Friuli, datazione dal XIII al XV secolo (FAVIA, op. cit., pag. 266, Fig. 6); Moggio Udinese, datazione dal XIV al XV secolo (TOMADIN, 1992, pag. 79, Fig. 46); La Rocca di Asolo, datazione dal XIII al XIV secolo (RIGONI, 1987, pag. 38, Fig. 27, n. 6).

UNA CUSPIDE ATIPICA

Esula dai quattro tipi base la cuspidi n 168, che con tutta probabilità non è legata ai fatti bellici del «Pian dei Segarizi 2». Consiste in un ferro con gorbia cava conica, probabilmente saldata, collo circolare con testa piramidale a tre facce molto brevi ⁽⁵⁶⁾.

AREE DI RINVENIMENTO DELLE CUSPIDI

- AREA 1 – Consiste nel tratto più ripido del versante nord del «Dosso 3», che scende a precipizio sulla Val Sobia.
Cuspidi rinvenute: 3. (Tavole n. 3 e 4)
- AREA 2 – Si tratta di un terreno poco scosceso del versante nord - ovest del «Dosso 3», con parte del sentiero che sale alla sommità del cocuzzolo.
Cuspidi rinvenute: 16. (Tavole nn. 5, 6 e 7)
- AREA 3 – Coinvolge tutto il versante ovest del «Dosso 3», compresa la zona pianeggiante sottostante la scarpata.
Cuspidi rinvenute: 49. (Tavole nn. 8, 9 e 10)
- AREA 4 – Comprende tutto il versante sud della sommità del cocuzzolo del «Dosso 3», fino poco oltre il piede della scarpata.
Cuspidi rinvenute: 29. (Tavole nn. 11, 12 e 13)
- AREA 5 – È formata dalla piccola vallecchia situata a sud - est del terrazzo del «Dosso 3».
Cuspidi rinvenute: 5. (Tavole nn. 14, 15 e 16)
- AREA 6 – Copre la piccola scarpata sommitale del versante est del «Dosso 3» e tutto il terrazzo adiacente.
Cuspidi rinvenute: 32. (Tavole nn. 17, 18 e 19)
- AREA 7 – È il cosiddetto «Dossetto degli assalitori».
Cuspidi rinvenute: 37. (Tavole nn. 20, 21 e 22)

Le Tavole nn. 3 - 22 sono una raccolta di dati su tutte le cuspidi rinvenute durante le ricerche effettuate nel 1993 e nel 1994 sul «Dosso 3» e sul «Dossetto degli assalitori». I numeri che appaiono nei grafici sono stati assegnati ai reperti nel momento del recupero.

Delle 172 cuspidi ritrovate solo 42, le più significative, sono state descritte e disegnate.

⁽⁵⁶⁾ Confronti e datazioni con reperti simili rinvenuti nel Trentino: Castel Corno d'Isera, datazione XIV - XVI secolo (PASQUALI, RAUSS, 1987, pag. 45, Fig. 11, n. 53); Castel Corno d'Isera, zona IV, datazione XIV - XV secolo (PASQUALI, RAUSS, 1990, pag. 71, Fig. 8, n. 93); Castel Drena, Datazione XIV - XV secolo (PASQUALI, 1995, pag. 55, n. 2).

DESCRIZIONE DEI MATERIALI DISEGNATI

127. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: ferro da picca lunga.
Lunghezza cm 16,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7632 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 170]
128. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: ferro da picca lunga.
Lunghezza cm 15,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7633 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 169]
129. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: ferro da picca lunga.
Lunghezza cm 13,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7634M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 17]
130. Cuspide in ferro con gorbia conica cava:ferro da picca lunga.
Lunghezza cm 13,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7635 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 10]
131. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: ferro da picca lunga.
Lunghezza cm 14,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7636 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 87]
132. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: ferro da picca lunga.
Lunghezza cm 16,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7637 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 58]
133. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: ferro da picca lunga.
Lunghezza cm 14,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7638 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 100]
134. Cuspide in ferro con gorbia conica cava e punta troncata e limata: tipo bolzone.
Lunghezza cm 4,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7639 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 88]

Fig. 14 - «Dosso 3», reperti in metallo: cuspidi di freccia (dis. B. Rauss).

135. Cuspide in ferro con gorbia conica cava e punta troncata e limata: tipo bolzone.
Lunghezza cm 4,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7640 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 76]
136. Cuspide in ferro priva di punta, con gorbia conica cava ribattuta.
Lunghezza cm 3,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7641 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 157]
137. Cuspide in ferro con punta priva dell'apice e gorbia conica cava ritorta.
Lunghezza cm 10,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7642 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 126]
138. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 15,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7643 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 43]
139. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 15,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7644 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 98]
140. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 12,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7645 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 118]
141. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 11,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7646 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 60]
142. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 12,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7647 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 4]

143. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 10,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7648 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 52]
144. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 9,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7649 M (Fig. 14).
[Numero di riferimento nei grafici: 140]
145. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 9,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7650 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 20]
146. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo A.
Lunghezza cm 6,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7651 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 129]
147. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B.
Lunghezza cm 10,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7652 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 137]
148. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B.
Lunghezza cm 9,3
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7653 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 67]
149. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B.
Lunghezza cm 11,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7654 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 165]
150. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B.
Lunghezza cm 8,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7655 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 75]

151. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B.
Lunghezza cm 8,0
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7656 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 55]
152. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B.
Lunghezza cm 8,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7657 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 77]
153. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo C.
Lunghezza cm 10,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7658 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 82]
154. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo C.
Lunghezza cm 9,9
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7659 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 104]
155. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo C.
Lunghezza cm 11,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7660 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 158]
156. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo C.
Lunghezza cm 10,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7661 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 61]
157. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo C.
Lunghezza cm 11,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7662 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 9]
158. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo D.
Lunghezza cm 11,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7663 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 103]

Fig. 15 - «Dosso 3», reperti in metallo: cuspidi di freccia (dis. B. Rauss).

159. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo D.
Lunghezza cm 9,4
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7664 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 150]
160. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo D.
Lunghezza cm 10,7
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7665 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 120]
161. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo D.
Lunghezza cm 10,8
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7666 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 95]
162. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo D.
Lunghezza cm 9,6
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7667 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 65]
163. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo D.
Lunghezza cm 10,2
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7668 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 87]
164. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo D.
Lunghezza cm 9,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7669 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 142]
165. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B + D.
Lunghezza cm 11,5
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7670 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 16]
166. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B + D.
Lunghezza cm 9,0
Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7671 M (Fig. 15).
[Numero di riferimento nei grafici: 113]

167. Cuspide in ferro con gorbia conica cava: tipo B + D.

Lunghezza cm 8,7

Datazione prima metà del XIV secolo. N. inv. 7672 M (Fig. 15).

[Numero di riferimento nei grafici: 123]

168. Cuspide in ferro con gorbia conica cava, collo circolare e tozza testa piramidale a tre facce.

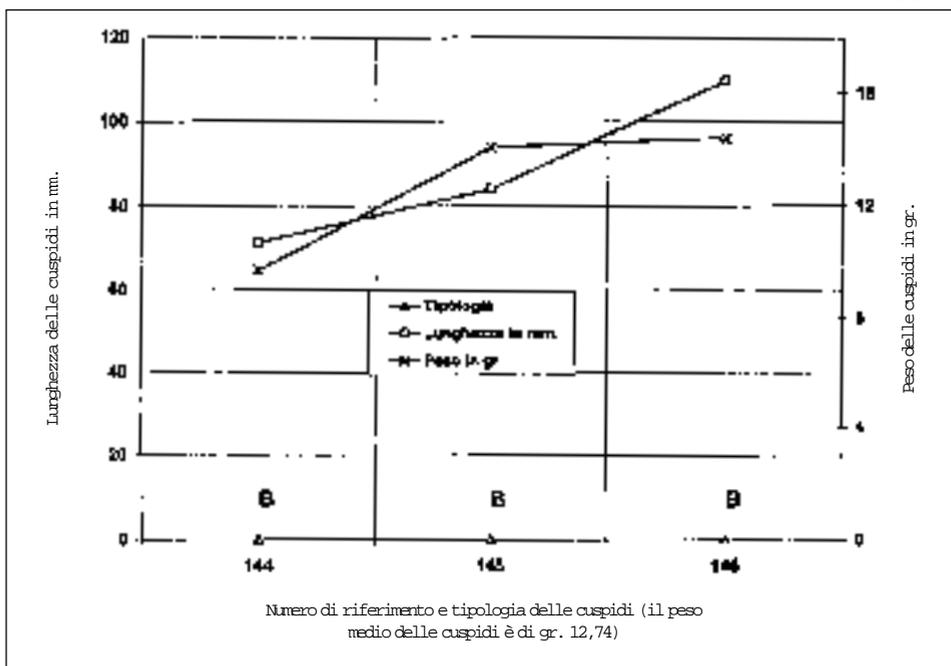
Lunghezza cm 6,9

Datazione XIV - XV secolo. N. inv. 7673 M (Fig. 15).

[Numero di riferimento nei grafici: 83]

DIAGRAMMA PONDERALE DELLE CUSPIDI INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 1 (VERSANTE NORD)

Tav. 4



TOTALE DELLE CUSPIDI RINVENUTE AL DOSSO 3 - AREA N. 1 (VERSANTE NORD)

170

Tav. 3

FRECCIA			STATO DI CONSERVAZIONE			QUALITÀ		DIMENSIONI	
N.	Tipologia	Ubicazione	Conservazione	in Generale	della Punta	della Gorbia	della Piegia della Gorbia	Lunghezza in mm.	Peso in gr.
144	B	Versante Nord	Integra	discreto	intatta	tre quarti	accostata	71,55	9,72
145	B	Versante Nord	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	83,98	14,09
146	B	Versante Nord	Integra	mediocre	piegata a sx.	tre quarti	a destra	109,65	14,42

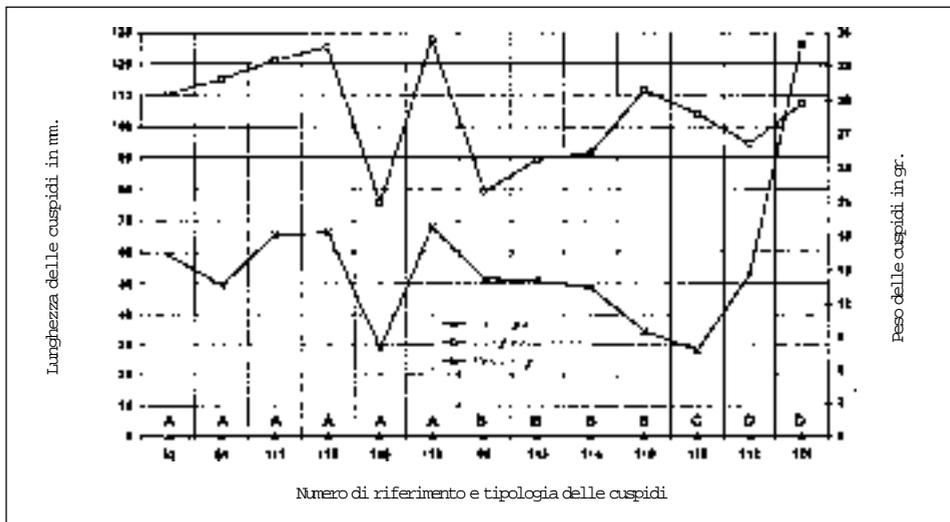
TOTALE DELLE CUSPIDI RINVENUTE AL DOSSO 3 - AREA N. 2 (VERSANTE NORD-OVEST)

Tav. 5

FRECCIA			STATO DI CONSERVAZIONE			QUALITÀ		DIMENSIONI	
N.	Tipologia	Ubicazione	Conservazione	in Generale	della Punta	della Gorbia	della Piegia della Gorbia	Lunghezza in mm.	Peso in gr.
53	A	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	110,55	16,34
54	A	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	115,20	13,74
55	B	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a destra	79,51	14,30
109	C	Versante Nord - Ovest	solo Gorbia	precario	mancante	intatta	a sinistra	41,85	5,14
110	C	Versante Nord - Ovest	Integra	precario	piegata a dx	intatta	a destra	104,26	7,80
111	A	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	121,08	18,10
112	D	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	uguale	94,47	14,67
113	B	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	89,55	14,13
114	B	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	intatta	tre quarti	a destra	91,59	13,49
115	A	Versante Nord - Ovest	Integra	discreto	piegata a dx.	tre quarti	a sinistra	125,43	18,33
116	A	Versante Nord - Ovest	Integra	mediocre	piegata a sx.	tre quarti	uguale	75,85	8,06
117	A	Versante Nord - Ovest	solo Gorbia	discreto	mancante	intatta	uguale	71,12	9,02
118	A	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	127,70	18,80
119	B	Versante Nord - Ovest	Integra	precario	piegata a sx.	mezza	accostata	111,74	9,54
120	D	Versante Nord - Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	107,23	35,05
169	A	Versante Nord - Ovest	Dardo	buono	piegata a dx.	intatta	a sinistra	156,00	67,90

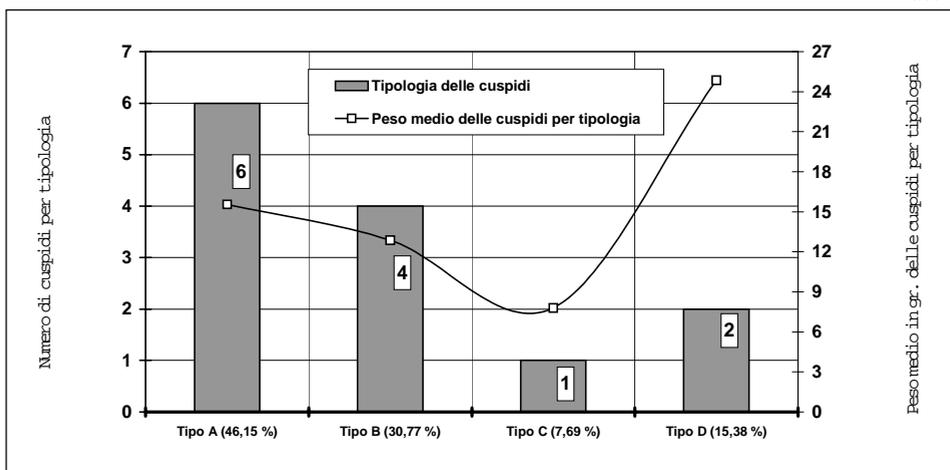
DIAGRAMMA PONDERALE DELLE CUSPIDI INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 2 (VERSANTE NORD-OVEST)

Tav. 6



DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA E PESO MEDIO DELLE 13 CUSPIDI
INTEGRE DELL'AREA N. 2 (VERSANTE NORD-OVEST)

Tav. 7



TOTALE DELLE CUSPIDI RINVENUTE AL DOSSO 3 - AREA N. 3 (VERSANTE OVEST)

Tav. 8

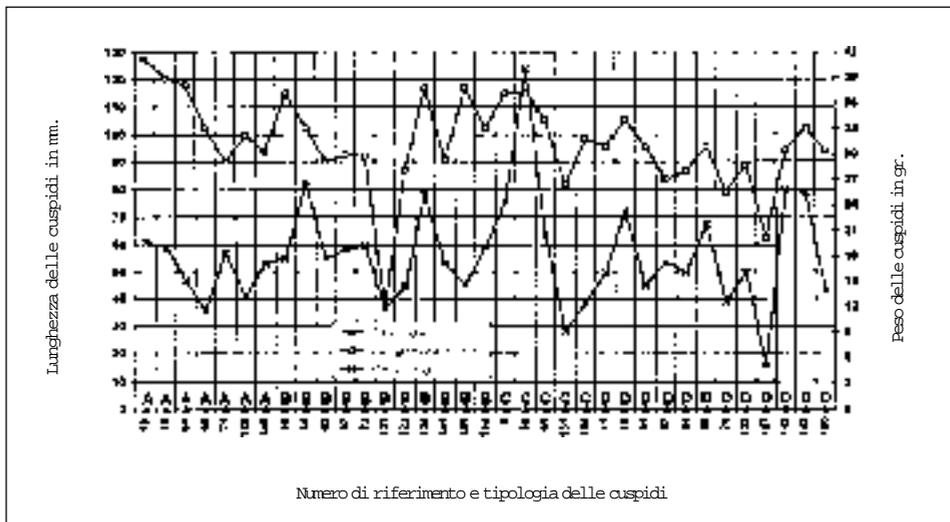
N.	Tipologia	FRECCIA		STATO DI CONSERVAZIONE			QUALITÀ	DIMENSIONI	
		Ubicazione	Conservazione	in Generale	della Punta	della Gorbia	della Piega della Gorbia	Lunghezza in mm.	Peso in gr.
9	C	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	114,76	24,31
10	B	Versante Ovest	Dardo	buono	piegata a dx	tre quarti	a sinistra	135,96	35,28
11	D	Versante Ovest	Integra	buono	piegata a sx	intatta	accostata	95,48	16,02
12	A	Versante Ovest	solo Gorbia	discreto	mancante	intatta	accostata	95,15	13,12
13	A	Versante Ovest	Integra	discreto	intatta	mezza	a sinistra	127,45	19,70
14	A	Versante Ovest	solo Gorbia	mediocre	mancante	intatta	accostata	81,00	12,20
15	A	Versante Ovest	solo Gorbia	mediocre	mancante	un quarto	accostata	77,50	9,70
16	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	114,82	17,70
17	D	Versante Ovest	Dardo	buono	intatta	tre quarti	a destra	134,00	36,40
18	A	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	120,42	19,00
19	D	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	105,40	23,30
21	D	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	tre quarti	accostata	95,60	14,55
56	B	Versante Ovest	Integra	buono	piegata a dx	tre quarti	a sinistra	102,40	26,63
57	D	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	83,41	17,27
58	A	Versante Ovest	Dardo	buono	piegata a sx	intatta	a sinistra	168,00	30,52
59	C	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	tre quarti	a sinistra	115,30	39,92
60	A	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	tre quarti	a destra	117,69	15,00
61	C	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	104,95	20,62
62	A	Versante Ovest	solo Cuspide	precario	piegata a dx	mancante		86,93	9,78
63	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	90,07	17,76
64	D	Versante Ovest	Integra	buono	piegata a sx	intatta	a destra	86,45	16,06
65	D	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	95,66	21,75
66	A	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	102,23	11,45
67	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	92,54	18,75

continua

68	A	Versante Ovest	solo Gorbia	discreto	mancante	tre quarti	accostata	100,02	18,90
69	A	Versante Ovest	solo Gorbia	discreto	mancante	intatta	a sinistra	112,06	16,70
70	D	Versante Ovest	Integra	discreto	piegata a sx	tre quarti	accostata	78,84	12,52
71	A	Versante Ovest	Integra	discreto	piegata a dx	tre quarti	accostata	90,05	18,40
72	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	92,07	19,24
73	C	Versante Ovest	solo Gorbia	precario	mancante	intatta	a destra	51,35	6,46
74	C	Versante Ovest	solo Gorbia	precario	mancante	intatta	a destra	37,66	6,38
121	B	Versante Ovest	Integra	precario	piegata a dx.	intatta	a sinistra	36,42	11,70
122	D	Versante Ovest	Integra	discreto	piegata a sx.	tre quarti	a destra	88,65	16,00
123	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	tre quarti	a sinistra	86,62	14,27
124	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	116,42	25,22
125	A	Versante Ovest	Integra	discreto	piegata a dx.	intatta	a sinistra	99,58	13,07
126	A	Versante Ovest	solo Gorbia	mediocre	mancante	un quarto	a destra	103,42	9,12
127	D	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	tre quarti	accostata	62,76	5,09
138	C	Versante Ovest	solo Gorbia	precario	mancante	intatta	a sinistra	43,71	8,10
140	A	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	93,91	17,09
141	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	90,74	17,20
142	D	Versante Ovest	Integra	buono	piegata a dx.	intatta	a sinistra	94,07	25,70
143	D	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	102,62	25,47
150	D	Versante Ovest	Integra	buono	piegata a sx.	intatta	a sinistra	93,96	13,88
151	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	116,85	14,55
152	B	Versante Ovest	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	102,39	19,14
153	C	Versante Ovest	Integra	mediocre	intatta	mezza	accostata	81,66	9,10
154	C	Versante Ovest	Integra	mediocre	piegata a dx.	tre quarti	a destra	98,25	12,40
170	B	Versante Ovest	Dardo	buono	intatta	tre quarti	a sinistra	165,82	76,90

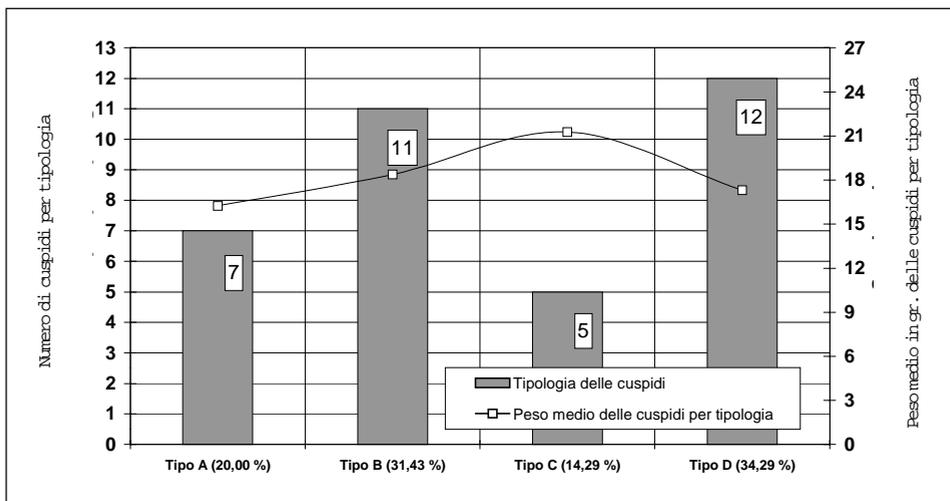
DIAGRAMMA PONDERALE DELLE CUSPIDI INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 3 (VERSANTE OVEST)

Tav. 9



DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA E PESO MEDIO DELLE 35 CUSPIDI
INTEGRE DELL'AREA N. 3 (VERSANTE OVEST)

Tav. 10



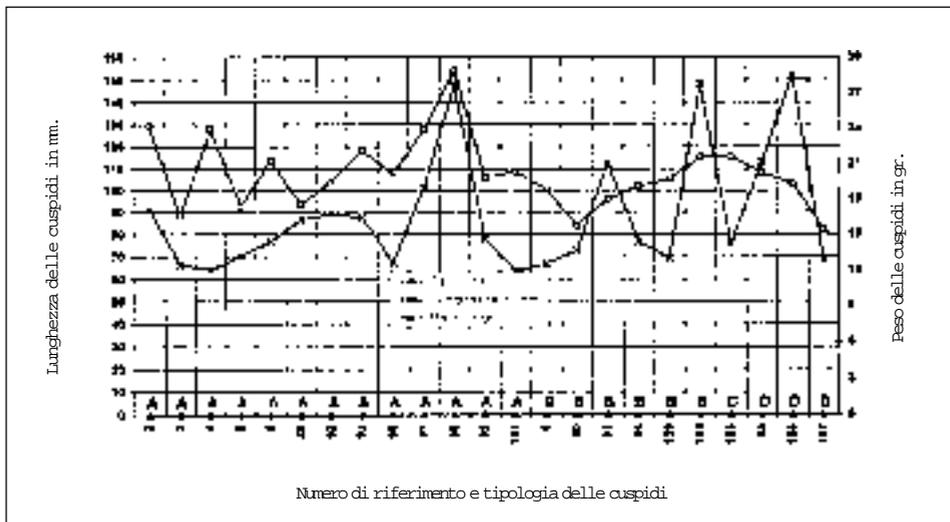
TOTALE DELLE CUSPIDI RINVENUTE AL DOSSO 3 - AREA N. 4 (VERSANTE SUD)

Tav. 11

N.	Tipologia	FRECCIA Ubicazione	Conservazione	STATO DI CONSERVAZIONE			QUALITÀ della Piegia della Gorbia	DIMENSIONI	
				in Generale	della Punta	della Gorbia		Lunghezza in mm.	Peso in gr.
2	A	Versante Sud	Integra	discreto	intatta	un quarto	accostata	128,85	17,00
3	A	Versante Sud	Integra	discreto	piegata a sx	tre quarti	a destra	88,10	12,46
4	A	Versante Sud	Integra	buono	intatta	mezza	a destra	127,63	12,00
5	A	Versante Sud	Integra	discreto	piegata a dx	tre quarti	a destra	92,36	13,17
6	A	Versante Sud	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	113,40	14,33
7	A	Versante Sud	solo Gorbia	mediocre	mancante	tre quarti	a destra	86,66	14,09
8	B	Versante Sud	Integra	buono	intatta	tre quarti	a destra	100,30	12,51
20	A	Versante Sud	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	93,10	16,20
88	C	Versante Sud	solo Gorbia	precario	mancante	intatta	a destra	41,68	7,04
89	A	Versante Sud	solo Gorbia	precario	mancante	intatta	a destra	57,68	7,09
90	B	Versante Sud	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	83,84	13,65
91	B	Versante Sud	Integra	buono	intatta	tre quarti	a sinistra	96,00	21,14
92	A	Versante Sud	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	104,00	16,68
93	A	Versante Sud	Integra	discreto	intatta	mezza	a destra	117,92	16,37
94	B	Versante Sud	Integra	discreto	intatta	tre quarti	a destra	102,00	14,34
95	D	Versante Sud	Integra	discreto	intatta	tre quarti	a destra	108,00	21,22
96	A	Versante Sud	Integra	discreto	piegata a dx	intatta	a destra	107,76	12,58
97	A	Versante Sud	Integra	discreto	intatta	un quarto	a sinistra	127,48	19,03
98	A	Versante Sud	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	153,90	27,63
99	A	Versante Sud	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	105,90	14,56
100	A	Versante Sud	Dardo	buono	intatta	intatta	a destra	143,32	35,22
101	A	Versante Sud	Integra	mediocre	intatta	mezza	a sinistra	108,58	11,93
102	A	Versante Sud	solo Gorbia	mediocre	mancante	tre quarti	a sinistra	80,88	17,06
139	B	Versante Sud	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	105,25	13,00
163	C	Versante Sud	Integra	mediocre	piegata a sx.	intatta	a destra	115,20	14,17
165	B	Versante Sud	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	115,23	27,78
166	D	Versante Sud	Integra	discreto	piegata a dx.	tre quarti	a sinistra	103,13	28,47
167	D	Versante Sud	Integra	discreto	piegata a sx.	intatta	a destra	82,03	12,82

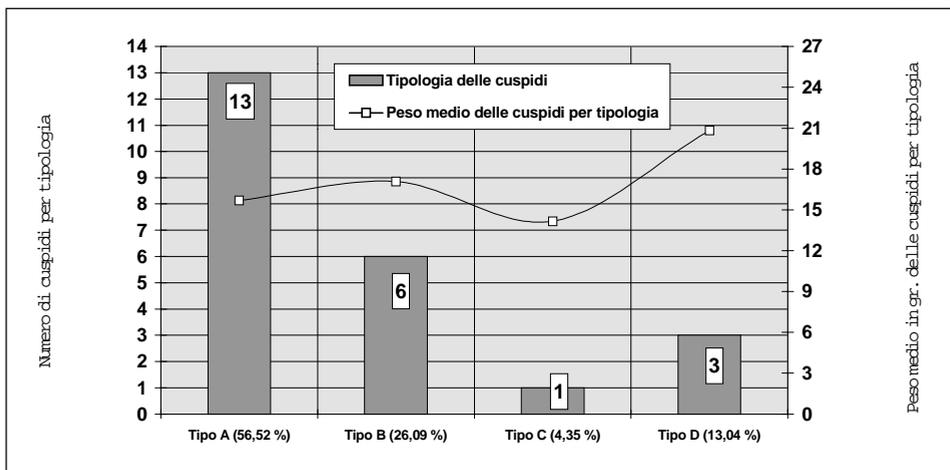
DIAGRAMMA PONDERALE DELLE CUSPIDI INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 4 (VERSANTE SUD)

Tav. 12



DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA E PESO MEDIO DELLE 23 CUSPIDI
INTEGRE DELL'AREA N. 4 (VERSANTE SUD)

Tav. 13



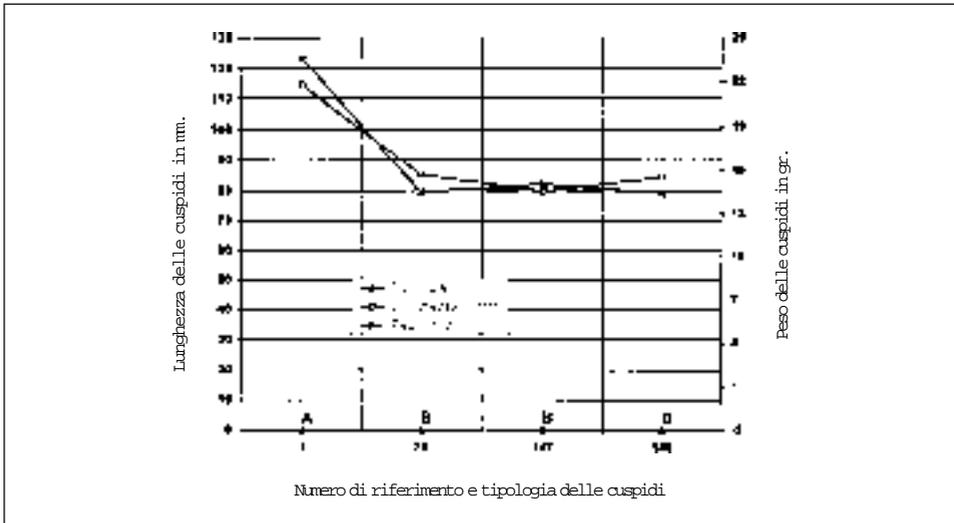
TOTALE DELLE CUSPIDI RINVENUTE AL DOSSO 3 - AREA N. 5 (VERSANTE SUD-EST)

Tav. 14

N.	FRECCIA		STATO DI CONSERVAZIONE				QUALITÀ	DIMENSIONI	
	Tipologia	Ubicazione	Conservazione	in Generale	della Punta	della Gorbia	della Piegua della Gorbia	Lunghezza in mm.	Peso in gr.
1	A	Versante Sud - Est	Integra	discreto	piegata a sx	intatta	accostata	114,30	23,56
75	B	Versante Sud - Est	Integra	buono	intatta	tre quarti	a destra	85,22	14,50
76	C	Versante Sud - Est	solo Gorbia	precario	mancante	intatta	a destra	48,53	11,35
147	D	Versante Sud - Est	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	79,56	15,03
148	D	Versante Sud - Est	Integra	discreto	intatta	tre quarti	accostata	84,45	14,40

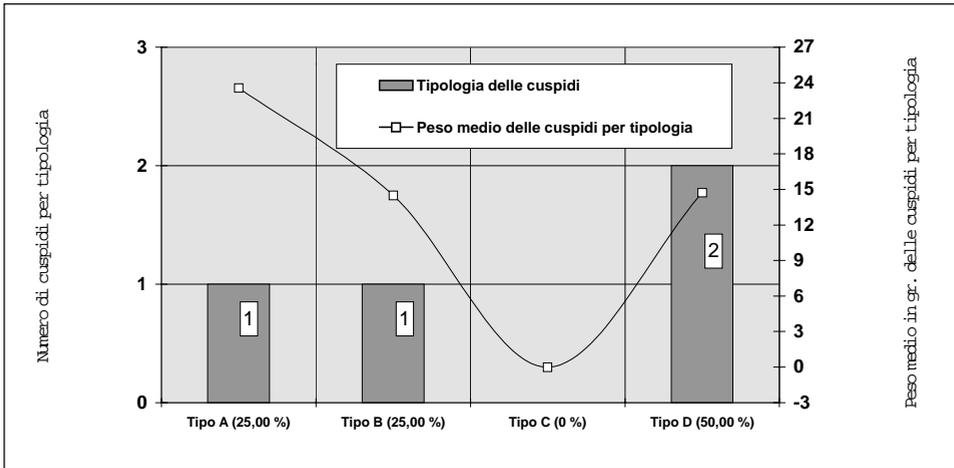
DIAGRAMMA PONDERALE DELLE CUSPIDI INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 5 (VERSANTE SUD-EST)

Tav. 15



DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA E PESO MEDIO DELLE 4 CUSPIDI
INTEGRE DELL'AREA N. 5 (VERSANTE SUD-EST)

Tav. 16



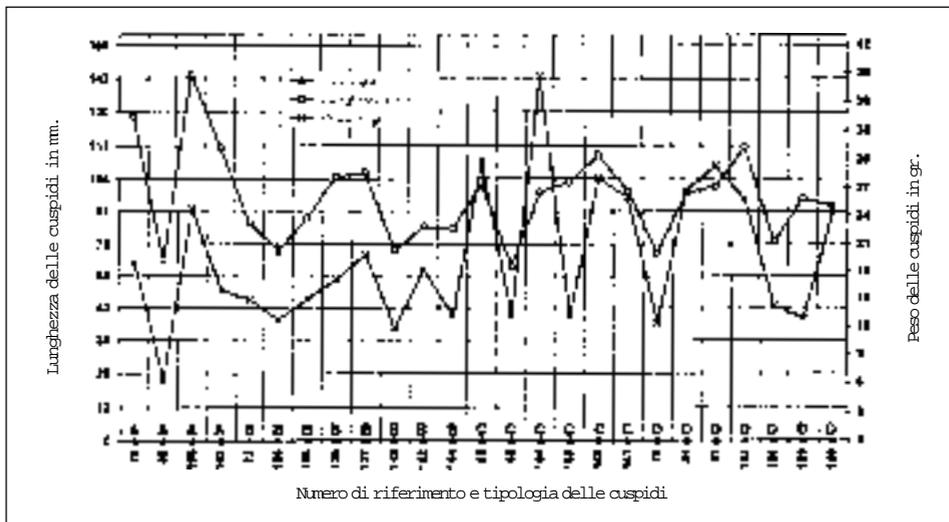
TOTALE DELLE CUSPIDI RINVENUTE AL DOSSO 3 - AREA N. 6 (VERSANTE EST)

Tav. 17

N.	Tipologia	FRECCIA		STATO DI CONSERVAZIONE			QUALITÀ	DIMENSIONI	
		Ubicazione	Conservazione	in Generale	della Punta	della Gorbia	della Piegia della Gorbia	Lunghezza in mm.	Peso in gr.
51	A	Versante Est	solo Gorbia	mediocre	mancante	tre quarti	a destra	78,01	6,31
52	A	Versante Est	solo Gorbia	buono	mancante	intatta	a destra	106,98	21,80
77	B	Versante Est	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	86,32	14,90
78	D	Versante Est	Integra	buono	piegata a sx	tre quarti	a destra	74,50	12,35
79	A	Versante Est	Integra	discreto	intatta	tre quarti	a sinistra	128,20	18,94
80	A	Versante Est	Integra	precario	intatta	un quarto	accostata	71,38	6,25
81	A	Versante Est	solo Gorbia	discreto	mancante	intatta	a destra	87,20	13,03
82	C	Versante Est	Integra	buono	intatta	tre quarti	a destra	101,73	29,93
83		Versante Est	Dardo	buono	intatta	tre quarti	saldata	68,05	13,30
84	D	Versante Est	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	98,35	26,72
85	C	Versante Est	Integra	buono	intatta	intatta	uguali	69,14	13,09
86	B	Versante Est	Dardo	buono	intatta	tre quarti	a sinistra	144,70	31,24
87	D	Versante Est	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	101,03	29,32
103	D	Versante Est	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	116,36	25,77
104	C	Versante Est	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	98,62	38,65
105	A	Versante Est	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	144,34	24,73
106	B	Versante Est	Integra	discreto	piegata a dx	tre quarti	a destra	75,60	12,68
107	A	Versante Est	Integra	mediocre	piegata a dx	intatta	a sinistra	116,17	15,91
108	B	Versante Est	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	88,35	14,93
136	B	Versante Est	Integra	discreto	intatta	tre quarti	accostata	104,92	17,10
137	B	Versante Est	Integra	buono	piegata a sx.	intatta	a destra	106,46	19,80
149	B	Versante Est	Integra	mediocre	piegata a sx.	intatta	a sinistra	75,52	11,83
155	C	Versante Est	Integra	discreto	piegata a dx.	intatta	a sinistra	102,70	13,04
156	D	Versante Est	Integra	mediocre	intatta	intatta	a sinistra	78,82	14,25
157	C	Versante Est	solo Gorbia	mediocre	mancante	intatta	a destra	37,00	4,34
158	C	Versante Est	Integra	buono	piegata a dx.	tre quarti	a sinistra	113,38	28,02
159	D	Versante Est	Integra	buono	intatta	tre quarti	a sinistra	96,16	12,93
160	D	Versante Est	Integra	discreto	intatta	tre quarti	a destra	93,50	24,21
161	C	Versante Est	Integra	buono	piegata a sx.	intatta	a destra	99,15	25,94
162	B	Versante Est	Integra	discreto	intatta	tre quarti	a sinistra	84,87	18,16
164	B	Versante Est	Integra	discreto	intatta	tre quarti	a destra	84,04	13,12
168	A	Versante Est	solo Gorbia	mediocre	mancante	mezza	a destra	105,52	11,47

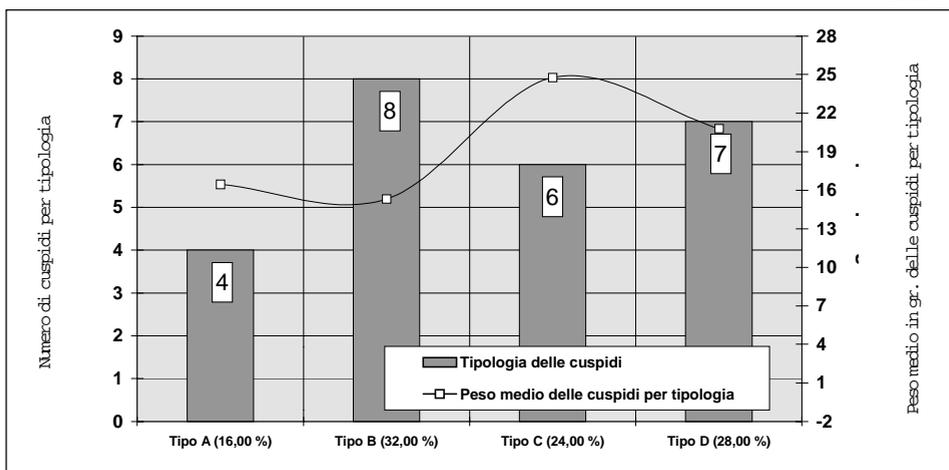
DIAGRAMMA PONDERALE DELLE CUSPIDI INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 6 (VERSANTE EST)

Tav. 18



DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA E PESO MEDIO DELLE 25 CUSPIDI
INTEGRE DELL'AREA N. 6 (VERSANTE EST)

Tav. 19



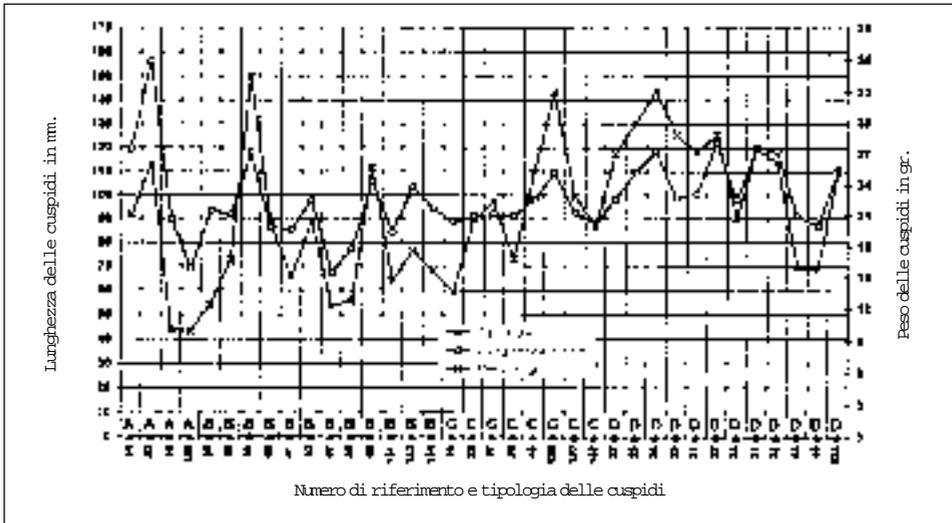
TOTALE DELLE CUSPIDI RINVENUTE AL DOSSO 3 - AREA N. 7 (DOSSETTO DEGLI ASSALITORI)

Tav. 20

N.	FRECCIA			STATO DI CONSERVAZIONE			QUALITÀ	DIMENSIONI	
	Tipologia	Ubicazione	Conservazione	in Generale	della Punta	della Gorbia	della Piegata della Gorbia	Lunghezza in mm.	Peso in gr.
22	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	98,30	26,94
23	C	Dossetto degli Assalitori	Integra	mediocre	intatta	mezza	a destra	88,51	13,53
24	C	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a sx	intatta	a sinistra	90,78	20,50
25	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a sx	tre quarti	accostata	110,00	29,90
26	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a sx	intatta	centrale	118,16	33,05
27	C	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	92,16	22,25
28	D	Dossetto degli Assalitori	solo Gorbia	discreto	mancante	tre quarti	accostata	97,60	26,13
29	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a sx	tre quarti	accostata	98,72	28,73
30	C	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	accostata	90,89	16,70
31	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	100,70	27,09
32	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	122,00	28,80
33	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	discreto	piegata a dx	tre quarti	accostata	98,03	20,70
34	A	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	intatta	intatta	a sinistra	119,57	20,97
35	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	93,18	12,40
36	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	91,42	16,63
37	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a destra	120,00	27,40
38	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a destra	118,70	26,08
39	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	discreto	piegata a dx	un quarto	accostata	117,70	34,42
40	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a sx	intatta	accostata	86,00	20,18
41	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	discreto	piegata a sx	tre quarti	a sinistra	85,36	14,95
42	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	97,68	20,39
43	A	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	156,00	26,00
44	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	discreto	piegata a dx	tre quarti	accostata	91,00	15,94
45	C	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	98,46	25,15
46	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	intatta	intatta	accostata	86,83	15,90
47	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	mediocre	piegata a sx	un quarto		67,09	12,26
48	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	77,05	12,72
49	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a sx	tre quarti	a destra	106,15	25,64
50	A	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx	intatta	a sinistra	89,72	10,15
128	C	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	109,43	32,80
129	A	Dossetto degli Assalitori	Integra	discreto	intatta	mezza	a sinistra	68,80	9,96
130	C	Dossetto degli Assalitori	Integra	discreto	piegata a dx.	intatta	a destra	92,74	22,85
131	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a dx.	intatta	a destra	84,15	14,68
132	C	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	piegata a sx.	tre quarti	accostata	87,70	19,82
133	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	discreto	piegata a dx.	tre quarti	a destra	103,35	17,52
134	B	Dossetto degli Assalitori	Integra	discreto	piegata a dx.	intatta	a destra	94,00	15,57
135	D	Dossetto degli Assalitori	Integra	buono	intatta	intatta	a destra	110,34	25,15

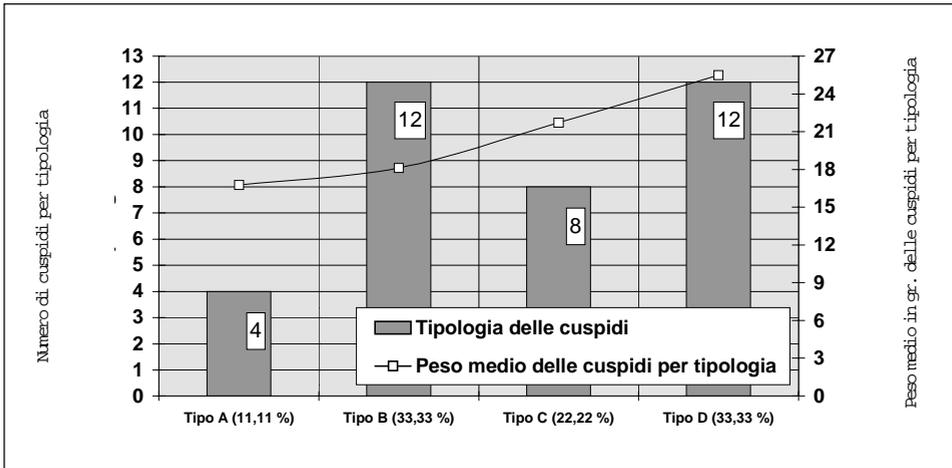
DIAGRAMMA PONDERALE DELLE CUSPIDI INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 7 (DOSSETTO DEGLI ASSALITORI)

Tav. 21



DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA E PESO MEDIO DELLE 13 CUSPIDI
INTEGRE DELL'AREA N. 7 (DOSSETTO DEGLI ASSALITORI)

Tav. 22



LE MONETE ⁽⁵⁷⁾

Le monete sono state rinvenute principalmente sul versante Sud, Area 4 ⁽⁵⁸⁾, n. 57 (71%), mentre le rimanenti sono così distribuite: Area 1, versante Nord n. 1 (1%); Area 2, versante Nord-Ovest n. 4 (5%); Area 3, versante Ovest n. 8 (10%); Area 5, versante Sud-Est n. 8 (10%); Area 6, versante Est n. 2 (3%) (Tavola n. 23).

È strano non aver trovato monete sul versante Nord del «Dosso 3», che da verso Avio; qui il bosco scende scosceso per alcune decine di metri, per poi incontrare i dirupi che danno sulla valle. È proprio qui, sul lato più a nord e più inagibile del probabile insediamento, che si sarebbero dovute rinvenire delle monete, a testimonianza di una discarica, come avviene in tutte le strutture castellane finora da noi ispezionate; a rigor di logica questo versante del dosso, poteva servire solo come deposito dei rifiuti degli abitanti della torre. Probabilmente tale presenza umana sul «Dosso 3» è stata molto limitata nel tempo, come pure la stessa fortificazione. Le monete datano un'ipotetica costruzione verso il 1200 e la distruzione verso il 1300/1350.

Il gran numero di monete rinvenuto sul versante Sud, Area n. 4 (n. 57 monete, pari al 71%), fa pensare ad un piccolo tesoretto custodito all'interno della torre, probabilmente nascosto alla base delle sue fondamenta. Negli anni 1950-1960 ad opera dell'ENEL fu costruito un traliccio per l'alta tensione, a tale scopo fu fatta brillare la sommità del dosso, al fine di raggiungere la roccia per ancorare la struttura. Tale operazione è testimoniata dalla presenza nelle vicinanze della torre di alcuni frammenti di spoletta. Molto probabilmente in questa operazione di sterramento, le monete sono state scagliate dalla sommità del dosso sul sottostante pendio, verso sud (Area 4). Le monete rinvenute nelle altre Aree si possono ritenere come effettiva testimonianza della vita della torre.

Le monete coprono un arco di tempo che va dal 1178 al 1275 (Tavola n. 24), presumibilmente lo stesso periodo di edificazione e di distruzione della torre. Le ottanta unità monetali provengono da due zecche: n. 3 dalla zecca di Venezia (3,75%) e n. 77 dalla zecca di Verona (96,25%).

Numerosi sono i piccoli o denari scodellati di Verona da noi rinvenuti in zone castellane trentine, numericamente superiori a monete di altre zecche e della stessa epoca. Piccoli scodellati di Verona conati sotto la dominazione di Federico II di Svevia sono stati rinvenuti in altre aree castellane trentine:

n. 1 a Castel S. Hippolito, Mechel (Val di Non); n. 3 a Castel Tono, Vigo di Ton (Val di Non); n. 1 a Castel Sporo Rovina, Sporminore (Val di Non); n. 2 a

⁽⁵⁷⁾ Lo studio delle monete è di Alessandro Gremes.

⁽⁵⁸⁾ La suddivisione per aree è la stessa usata per le cuspidi.

Castel S. Gottardo, Mezzocorona (Piana Rotaliana); n. 3 a Castel Beseno, Beseno (Valle Lagarina); n. 1 a Castel Drena, Dro (Valle dei laghi); n. 11 a Castel Pergine, Pergine Valsugana (Valsugana); n. 1 a Castel Selva, Selva di Levico (Valsugana); n. 1 a Castellalto, Telve (Valsugana); n. 1 al Castello di Castelnuovo, Castelnuovo (Valsugana) ⁽⁵⁹⁾; n. 3 a Castel Ivano, Ivano (Valsugana) ⁽⁶⁰⁾; n. 1 al Castello di Strigno, Strigno (Valsugana) ⁽⁶¹⁾; n. 4 a Castel Corno, Isera (Vallagarina) ⁽⁶²⁾; n. 6 a Castel Bosco, Bosco di Civezzano (Valsugana) ⁽⁶³⁾; n. 2 alla Torre dei Sicconi, Caldonazzo (Valsugana) ⁽⁶⁴⁾.

In totale le monete rinvenute sul «Dosso 3» sono 80 ma, data la loro ripetitività, ne sono state descritte solo 14.

INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI RINVENIMENTO E DESCRIZIONE DELLE MONETE

Area n. 1 (Versante Nord). Consiste nel tratto più ripido del versante Nord che scende a precipizio sulla Val Sobia.

1. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:  croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.



R.:  croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Pessimo stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 13,78; peso gr. 0,26.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3042

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.

⁽⁵⁹⁾ Monete depositate al Museo Civico di Rovereto e facenti parte della donazione Gremes (inventario d'ingresso n. 1323/89).

⁽⁶⁰⁾ Monete rinvenute nelle fasi delle ricerche organizzate dal Gruppo Culturale «Castel Ivano Incontri», notizie inedite.

⁽⁶¹⁾ Moneta rinvenuta nelle adiacenze dei ruderi del castello, notizia inedita.

⁽⁶²⁾ GREMES A. & ZANONI L., 1989 - Le monete rinvenute a Castel Corno. (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 4/1988: 123-135. Rovereto.

⁽⁶³⁾ GREMES A., 1989 - Le Monete, «Castel Bosco. Ricerche». *Copyright Biblioteca Comunale «G. B. Borsieris», Civezzano.*

⁽⁶⁴⁾ GARBARI N., 1987 - Le monete rinvenute nei pressi della Torre dei Sicconi. Storia di un castello medioevale (1201-1385). Momenti del passato di Caldonazzo. *Comune di Caldonazzo*. Caldonazzo.

Area n. 2 (Versante Nord-Ovest). Si tratta di un terreno poco scosceso del versante Nord-Ovest, con l'ultima parte del sentiero che sale alla sommità del cozzolo.

2. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:  croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.



R.:  croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Buono stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 13,11; peso gr. 0,31.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3043

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.

3. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:  croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.



R.:  croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Discreto stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 12,98; peso gr. 0,308.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3044

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.

Area n. 3 (Versante Ovest). Coinvolge tutto il versante Ovest, compresa la zona pianeggiante sottostante la scarpata.

6. Oggetto: Denaro scodellato emesso dal Doge Orio Malipiero (1178-1192).

D.:   croce patente; cerchio lineare.

R.:   croce patente; cerchio lineare.

Buono stato di conservazione.

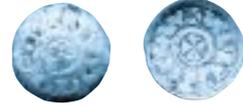
Zecca: Venezia.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 13,71; peso gr. 0,234.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3045

Riferimenti: C.N.I., Vol. VII, pag. 20-26, nn. 1-58.



7. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

R.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Discreto stato di conservazione.

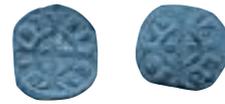
Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 12,55; peso gr. 0,441.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3046

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.



8. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

R.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Mediocre stato di conservazione.

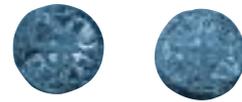
Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 12,62; peso gr. 0,310.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3047

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.



Area n. 4 (Versante Sud). Comprende tutto il versante Sud, dalla sommità del cocuzzolo fino a poco oltre il piede della scarpata.

14. Oggetto: Denaro scodellato emesso dal Doge Enrico Dandolo (1192-1205).

D.:  [U]NARI DVX croce patente; cerchio lineare largo.

R.:  SOD[RE]CVV croce patente; cerchio lineare largo.

Discreto stato di conservazione, moneta spezzata.

Zecca: Venezia.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 12,96; peso gr. 0,152.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3048

Riferimenti: C.N.I., Vol. VII, pag. 27, n. 4.



15. Oggetto: Denaro scodellato emesso dal Doge Lorenzo Tiepolo (1268-1275).

D.:  SOD[RE]CVV croce con puntino centrale; cerchio lineare largo.

R.:  SOD[RE]CVV croce con puntino centrale; cerchio lineare largo.

Mediocre stato di conservazione.

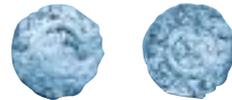
Zecca: Venezia.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 12,96; peso gr. 0,152.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3049

Riferimenti: C.N.I., Vol. VII, pag. 42, n. 26.



16. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:  [F]ED[ER]IC[US] croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

R.:  [V]ER[ON]A croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Discreto stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 13,68; peso gr. 0,236.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3050

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.



17. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.



R.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Buono stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 12,84; peso gr. 0,279.

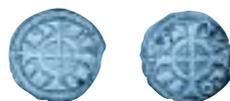
Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3051

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.

Area n. 5 (Versante Sud-Est). Si tratta della piccola valle situata a Sud-Est del terrazzo.

71. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.



R.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Buono stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

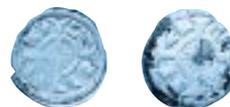
Dimensioni: Diametro medio mm. 12,81; peso gr. 0,258.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3052

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.

72. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.



R.:   croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Discreto stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 13,45; peso gr. 0,351.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3053

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.

DISTRIBUZIONE DELLE MONETE DEL «DOSSO 3» PER AREA DI RINVENIMENTO

Tav. 23

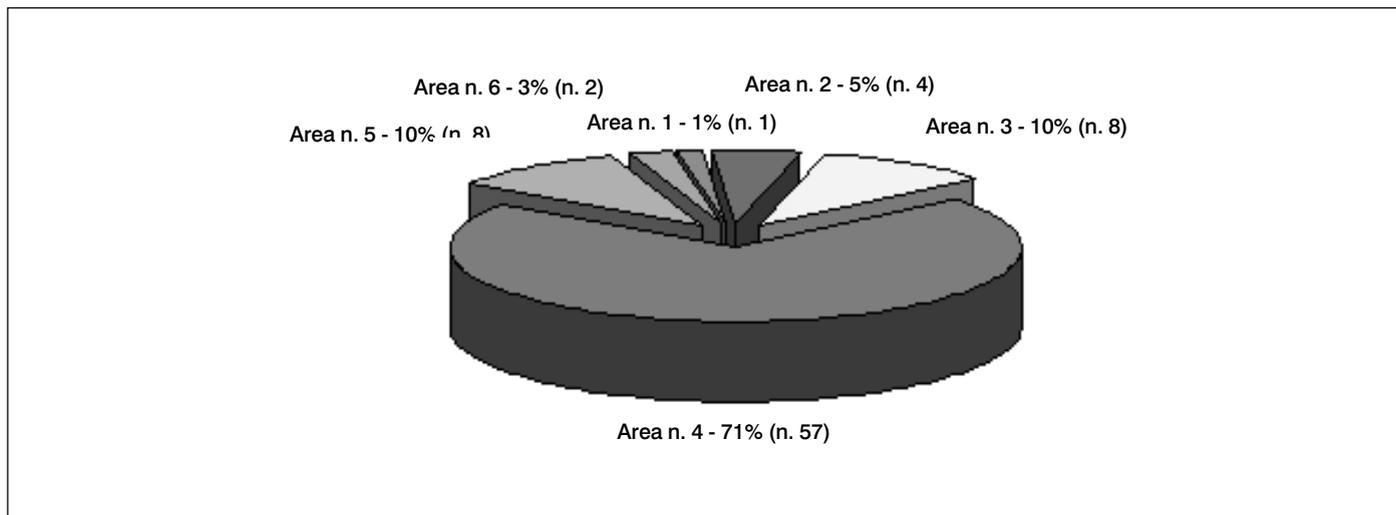


TABELLA CRONOLOGICA DELLE MONETE RINVENUTE AL DOSSO 3

Tav. 24

Nominale	Autorità emittente	Periodo di conio	Zecca	Numero di esemplari per Area						Totale n. esemplari
				Area n. 1	Area n. 2	Area n. 3	Area n. 4	Area n. 5	Area n. 6	
Denaro scodellato	Enrico Dandolo, Doge	1192 - 1205	Venezia				1			1
Denaro scodellato	Orio Malipiero, Doge	1178 - 1192	Venezia			1				1
Denaro scodellato	Comune (Federico II Svevia)	1218 - 1250	Verona	1	4	7	55	8	2	77
Denaro scodellato	Lorenzo Tiepolo, Doge	1268 - 1275	Venezia				1			1

DIAGRAMMA PONDERALE DELLE MONETE INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 1 (VERSANTE NORD) E NELL'AREA N. 6 (VERSANTE EST)

Tav. 25

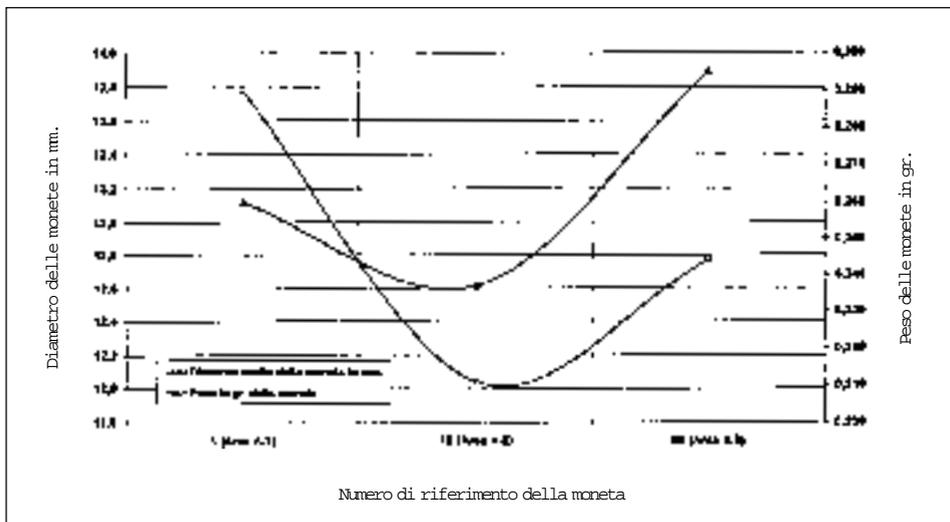


DIAGRAMMA PONDERALE DELLE MONETE INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 2 (VERSANTE NORD-OVEST)

Tav. 26

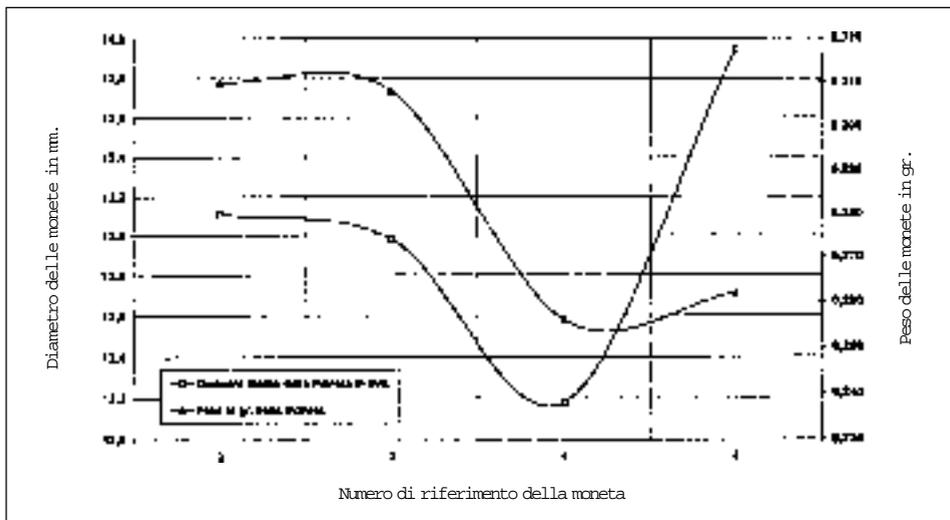


DIAGRAMMA PONDERALE DELLE MONETE INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 3 (VERSANTE OVEST)

Tav. 27

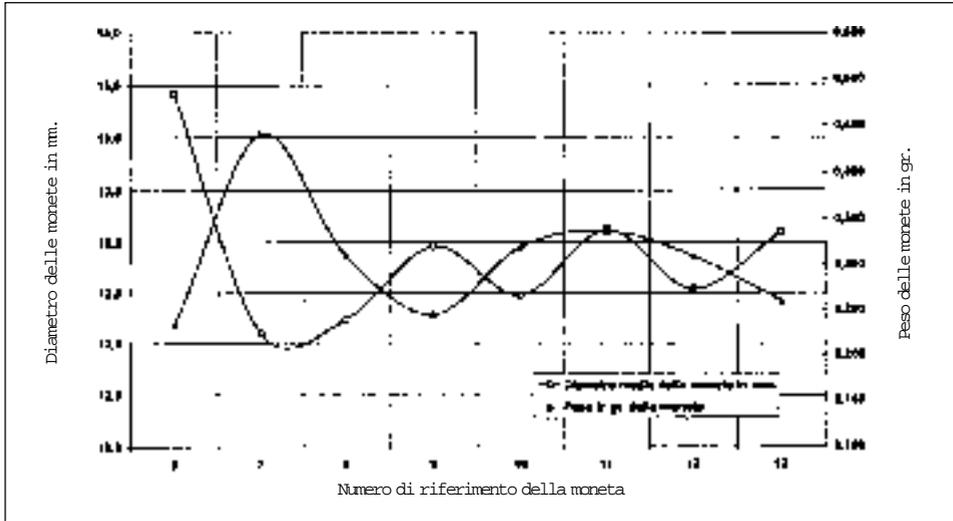


DIAGRAMMA PONDERALE DELLE MONETE INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 4 (VERSANTE SUD)

Tav. 28

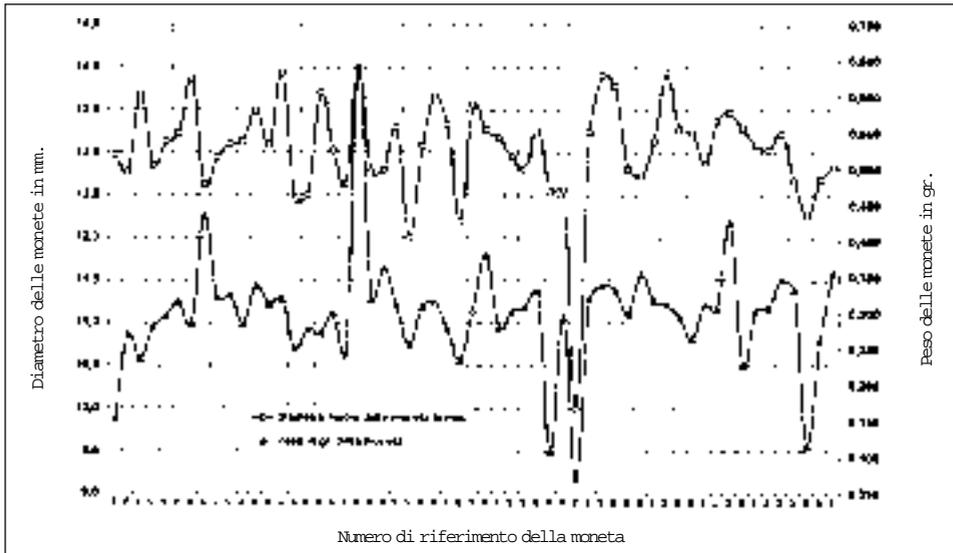
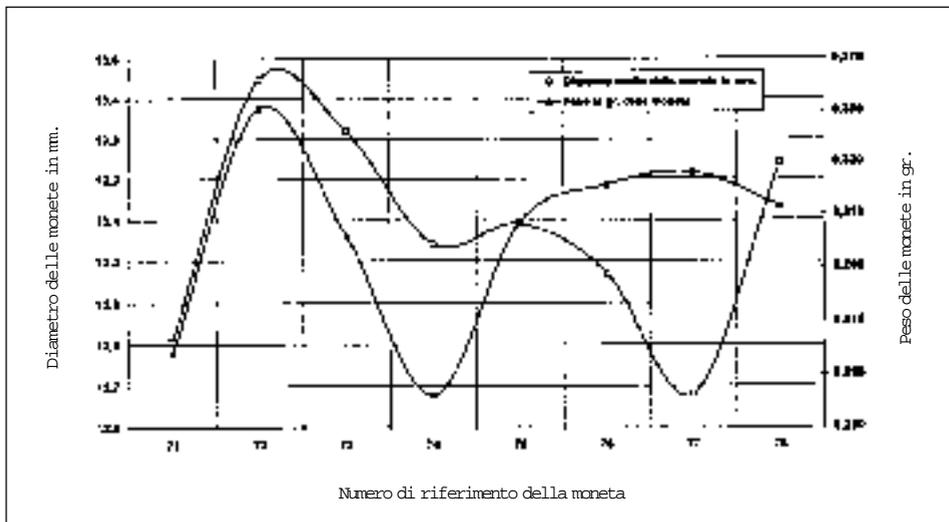


DIAGRAMMA PONDERALE DELLE MONETE INTEGRE RINVENUTE
NELL'AREA N. 5 (VERSANTE SUD-EST)

Tav. 29



Area n. 6 (Versante Est). Copre la piccola scarpata sommitale del versante Est e tutto il terrazzo adiacente.

79. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.: [✠] [✠] [✠] [✠] croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.



R.: [W] [M] [M] [M] croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Pessimo stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 12,04; peso gr. 0,237.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3054

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.

80. Oggetto: Denaro, piccolo o scodellato, coniato dal Comune di Verona sotto la dominazione di Federico II di Svevia (1218-1250).

D.:  croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.



R.:  croce che interseca la leggenda; punta all'estremità sinistra della croce; cerchio lineare.

Buono stato di conservazione.

Zecca: Verona.

Metallo: Mistura.

Dimensioni: Diametro medio mm. 12,77; peso gr. 0,295.

Collocazione: M.C.R.: Invent.: I 3055

Riferimenti: C.N.I., Vol. VI, pag. 263-264, nn. 2-12.

IPOTESI DI LAVORO E PROSPETTIVE PER UNA RICERCA STORICA ⁽⁶⁵⁾

PREMESSA

Le evidenze archeologiche raccolte permettono di trarre conclusioni importanti sulle vicende belliche svoltesi sull'imponente dosso, detto «Pian dei Segarizi 2», e sulla centralità topografica di controllo che svolse nel basso Medioevo.

Come si è visto, la documentazione archeologica in nostro possesso porta a focalizzare la presenza di una modesta fortificazione in legno; il classico battifredo, posto su quella posizione dominante per segnalare al castello di Sabbionara ogni movimento sospetto proveniente da sud. Dal battifredo si controllava il porto fluviale di Borghetto, ma soprattutto si riguardava, con segnali di vario genere (fumo, luce riflessa, fuochi, suoni, ecc.), con la rocchetta edificata sul monte situato poco più a sud di Borghetto. Codesto edificio, costruito in muratura, con sassi e mattoni, si trovava appollaiato sulle ultime propaggini settentrionali della cima Rocca Pia, in località «Doss del Maton», più conosciuto localmente come «le Preson» o «al Castel». I due fortilizi, messi in posizioni forti su ambo i versanti della Valle dell'Adige, chiudevano l'accesso a qualsiasi esercito invasore e contemporaneamente diventavano antimurali a difesa del castello di Sabbionara, sede principale del casato dei Castelbarco.

Molto probabilmente la torre fu distrutta o nel 1301 o nel 1351.

⁽⁶⁵⁾ Le ipotesi conclusive sono di Tullio Pasquali.

Nel 1301 Bortolomeo della Scala mise a ferro e fuoco Avio, Sabbionara e Ala, essendo in rotta con l'antico alleato Guglielmo III di Castelbarco («il Grande»). Gli antefatti che, nel 1351, portarono la guerra in bassa Val Lagarina furono che Guglielmo di Castelbarco, del ramo di Avio, nell'agosto del 1349 fu scacciato dai feudi di Avio dai suoi figli, in accordo con il marchese di Brandeburgo, novello conte del Tirolo e pertanto con notevoli interessi sulla bassa Val Lagarina, a discapito dei Veronesi.

Guglielmo di Castelbarco, rifugiatosi a Verona, sua seconda patria, nel 1351 si fa infeudare dal vescovo Pietro di Verona dei propri feudi, posti sotto la diocesi veronese, che comprendevano la parte meridionale del Principato vescovile di Trento.

Nello stesso anno, i veronesi organizzano due spedizioni militari per ristabilire i diritti di Guglielmo di Castelbarco sui feudi usurpati dai figli. La prima, del settembre, era guidata personalmente da Alberto II della Scala, signore di Verona, e dal marchese Spinetto di Malaspina «...con agguerrito esercito si portavano sulle terre dei ribelli Castrobarcensi ed assediavano Avio ed altri loro castelli» (Gerola, 1903, pag. 13). La seconda, del novembre, era comandata da Cangrande II, primogenito di Mastino e cognato del Brandeburgo. Sembra che le operazioni militari, effettuate da Cangrande sul territorio castrobarcense, si svolsero senza una vera volontà di nuocere alle truppe del cognato. La lite feudale tra Guglielmo e i propri figli si risolse con la pace del 1352 tra il marchese di Brandeburgo e i dalla Scala.

LA DISTRUZIONE DEL BATTIFREDO

L'annientamento della torre avvenne dopo un accanito combattimento, come lo documentano le oltre 170 cuspidi. Le colonne scaligere raggiunsero il dosso dal fondovalle e accerchiarono il battifredo, o meglio si schierarono sui lati più deboli del sistema difensivo, che sono quello ad ovest e quello a sud. A ovest risalirono le ultime balze orientali della Gengia Rossa, nel punto che fa da collegamento con il «Pian dei Segarizi 2», impossessandosi dell'unico spuntone roccioso sovrastante la sommità del dosso ⁽⁶⁶⁾. Da lassù, i balestrieri e gli arcieri scaligeri riuscivano agevolmente a colpire la torre e tutto il versante ovest e nord-ovest; lo testimoniano le oltre 60 cuspidi recuperate (Area 2 e Area 3).

Contro il dossetto, con notevole precisione, i difensori castrobarcensi scaricarono molti dardi, scagliati con le balestre e forse con una grossa balestra da murata, lo documentano le 37 cuspidi rinvenute (Area 7).

⁽⁶⁶⁾ Sul «Dossetto degli assalitori», nella zona rientrante verso monte, vi sono delle paleopozze che nel Medioevo potevano servire da rifornimento idrico agli armati castrobarcensi.

Un duello a distanza, tra esperti balestrieri e arcieri, che si protrasse per delle ore, fino all'attacco risolutivo.

Sul versante sud del battifredo, il combattimento si svolgeva nello stesso modo: lo schieramento scaligero, aprendosi a semicerchio, puntava verso il terrazzo roccioso del versante est, forse tagliato da una palizzata terminante contro il precipizio sulla Valle dell'Adige. Superato questo eventuale ostacolo, i veronesi si trovavano nel punto di minor dislivello con la torre e pertanto il più accessibile. Le cuspidi rinvenute sul terrazzo sono oltre 37 (Area 5 e 6), mentre quelle rinvenute sul versante sud sono poco meno di 30 (Area 4).

Come era d'uso, il terreno attorno al battifredo era raso fino ad un tiro di balestra (oltre i 200 metri) e pertanto gli assalitori avanzavano protetti da palvesi; lo documentano le moltissime borchie a chiodo rinvenute (nn. 51 - 55).

L'assalto finale avvenne, con tutta probabilità, su versante del terrazzo, forse con un furioso corpo a corpo; lo potrebbero documentare le fibbie (nn. 118 - 120), il manico di pugnale a «doppia T» (n. 122) e i puntali di foderi di armi bianche (nn. 123 e 124) ⁽⁶⁷⁾ (Fig. 16).

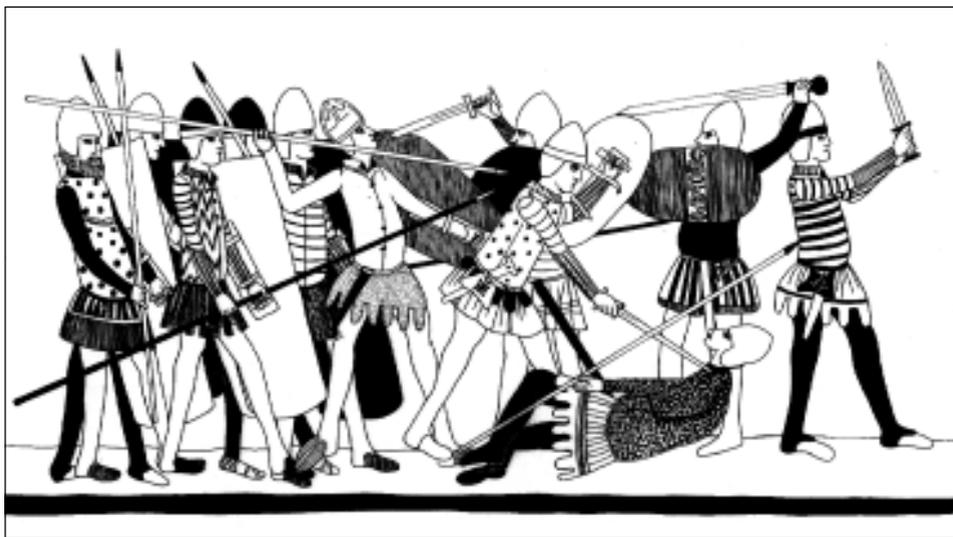


Fig. 16 - Combattimento fra armati - Disegno tratto dagli affreschi che ornano le pareti della Casa delle Guardie nel Castel Barco d'Avio (Trento). (dis. B. Rauss)

⁽⁶⁷⁾ Lo scontro corpo a corpo, probabilmente svoltosi sul versante est del battifredo, ha come esempio visivo l'affresco del combattimento fra armati della Casa delle Guardie nel Castel Barco d'Avio (Trento).

I vincitori, preso il battifredo, lo spogliarono di ogni arredo, lo divelsero con l'intento di recuperare anche l'ultimo chiodo infisso nel legno; questo lo si può affermare per la scarsità di chiodi da carpenteria recuperati (nn. 33-42). Contemporaneamente effettuarono la raccolta di ogni ferro perso in combattimento, con il recupero sistematico di tutte le frecce ⁽⁶⁸⁾.

Dopo l'attenta raccolta dei materiali da parte dei veronesi, rimasero dispersi sul dosso solo gli oggetti molto piccoli, come ad esempio i punteruoli (nn. 88 e 89), forse ricoperti da erbacce o dalle rovine della torre.

Le colonne scaligere scesero a valle con un bottino costituito da chiodame e ferraglia e sicuramente dalle armi prese ai castrobarcensi.

Nascoste tra le rovine del versante sud del battifredo, lasciarono un «tesoretto» contenente oltre 70 monete in mistura d'argento, coniate a Verona sotto il dominio dell'imperatore Federico II di Svevia (1218 - 1250) ⁽⁶⁹⁾.

CONCLUSIONI

Il «Pian dei Segarizi 2» o «Dosso 3» probabilmente è stato frequentato in modo occasionale nel periodo alto medioevale; lo documentano pochi frammenti ceramici (nn.29 e 30).

La struttura militare poteva essere stata in funzione già verso la metà del XIII secolo; lo testimoniano i reperti monetali. Dopo la sua distruzione, le frequentazioni furono assai sporadiche e solo legate ad attività pastorali, venatorie (lo documenta la cuspide n. 169) e al taglio periodico del bosco, effettuato fino ai tempi nostri.

⁽⁶⁸⁾ Le cuspidi da noi recuperate, con tutta probabilità, rappresentano poco meno che la decima parte di quelle scagliate nel combattimento (circa 2000). Se armiamo di 40 frecce ogni faretra risulta una forza di 50 uomini, tra balestrieri e arcieri; aggiungiamo a questi armati una cinquantina di fanti con picca, come truppe d'assalto o di difesa, pressappoco abbiamo individuato la forza totale dei due schieramenti.

I Castebarco potevano disporre a difesa del battifredo dai 20 ai 40 uomini, ed i dalla Scala dai 40 ai 60 per conquistarlo.

A riguardo delle 172 cuspidi da noi rinvenute, le motivazioni della mancata raccolta possono essere sostanzialmente tre: 1) non furono raccolte le frecce disperse sui terreni impervi; 2) quelle con le asticcioline spezzate furono lasciate a terra perché non erano visibili ai Veronesi; 3) le cuspidi delle frecce troppo profondamente conficcate nel terreno al momento della «raccolta» sgusciavano dall'asticciola.

⁽⁶⁹⁾ Il piccolo ripostiglio monetale può essere stato nascosto con le motivazioni più diverse: dai fondatori del battifredo i quali, per successive circostanze sfavorevoli, non riuscirono più a recuperarlo; dai difensori del battifredo che prima di cadere prigionieri dei veronesi lo nascosero nella speranza, mai avvenuta, di rientrarne in possesso.

Il ripostiglio fu poi dimenticato, fin quando, verso il 1950 - 1960, fu messo a dimora il traliccio dell'alta tensione elettrica, in quell'occasione con l'esplosivo furono fatti brillare gli spuntoni rocciosi sommitali che intralciavano la posa del traliccio. Sicuramente tra le fessure della roccia erano nascoste le monete che volarono assieme ai sassi sul versante sud del cocuzzolo.

RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare:

- il prof. Giovanni Gorini dell'Università di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Sez. di Archeologia, per la lettura critica del dattiloscritto e per le indicazioni fornite in fase di stesura del lavoro sulle monete;
- Alessandro Gremes per i grafici riguardanti le cuspidi di freccia e le monete e Claudio Piccolroaz per i grafici sui chiodi;
- Walter Casagrande, Claudio Piccolroaz, Alfonso Scartezzini e in modo particolare Giampiero Baroni che ha partecipato alle due campagne di ricerca (1993 e 1994).

BIBLIOGRAFIA

- A PRATO G.B., 1979 - Aspetti di vita quotidiana e curiosità tecniche nei castelli trentini alla fine del Medioevo. *Studi Trentini di Scienze Storiche, sez. II*, N. 1, Annata LVIII: 67 - 96, Trento.
- AVANZINI M., BERTOLINI M., CARLI R., CHILIDONIO G., GREMES A., PASQUALI T., RAUSS B., 1994 - Considerazioni sui materiali e sulla fauna provenienti dal settore 3 della Busa dei Preeri (Comune di Avio). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 9/1993: 37 - 73, Rovereto.
- AVANZINI M., PASQUALI T., 1995 - Le pietre focaie della Busa dei Preeri (Vallagarina - Trentino meridionale): un insieme di reperti litici di epoca medioevale (XIII sec.). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 10/1994: 23 - 40, Rovereto.
- AVANZINI R., CARLI R., D'ANGELA D., GREMES A., PASQUALI T., RAUSS B., 1995 - Studi sui materiali rinvenuti nel settore 2 e 2 A della Busa dei Preeri (Comune di Avio). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 10/1994: 41 - 94, Rovereto.
- BRESSAN F., 1989 - Le cuspidi di freccia del Museo di Cividale. *Forum Iulii, Annuario del Museo Nazionale di Cividale del Friuli*, XII - XIII, 1988 - 89, Cividale.
- BOCCIA L.G., 1991 - I guerrieri di Avio. Electa, Milano.
- BLAIR C., (a cura di) 1979 - Enciclopedia ragionata delle armi. Armi bianche - Difensive - Da fuoco - D'occidente e oriente. Arnoldo Mondadori Editore, Verona.
- BONOMI F., GREMES A., PASQUALI T., RAUSS B., ROSÀ V., 1993 - Ritrovamenti archeologici tardomedioevali presso i ruderi di una torre anonima nel comune di Nago - Torbole (Trento). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 8/1992: 77 - 113, Rovereto.
- BOZZONI R., 1990 - Guida. Il Castello di Sabbionara d'Avio. Armando Biondani Editore, Milano.
- CAVADA E., PASQUALI T., 1982 - Aspetti di cultura materiale medioevale a Castel Bosco presso Civezzano (Trento). *Studi Trentini di Scienze Storiche, sez. II, fasc. I*, Trento.

- CORPUS NUMMORUM ITALICORUM, 1910-1943, Roma, vol. VI, VII. *Ristampa anastatica A. Forni*, Bologna - 1970.
- DEMEZ S., 1995 - Il sogno di un principe: Mainardo II. *La nascita del Tirolo*, Museo Provinciale di Castel Tirolo, Tirolo (Bolzano).
- FAVIA L., 1992 - Reperti metallici. Le campagne di scavo al Castello di Zuccolo in Cividale del Friuli, *Archeologia Medioevale*, 1992, Firenze.
- FIORONI M., 1965 - Armi bianche del Museo Fioroni. Legnano.
- FOGOLARI G., 1907 - Gli affreschi del castello di Sabbionara d'Avio. *Tridentum*, Anno X, Fasc. II, Trento.
- GARBARI N., 1987 - Le monete rinvenute nei pressi della Torre dei Sicconi. Storia di un castello medioevale (1201-1385). Momenti del passato di Caldonazzo. *Comune di Caldonazzo*. Caldonazzo.
- GELICHI S., (a cura di) 1992 - Ferrara prima e dopo il Castello. *Testimonianze archeologiche per la storia della città*. Ferrara.
- GELLI I., 1968 - Guida del raccoglitore e dell'amatore di armi antiche. *Ulrico Hoepli Editore*, Milano.
- GEROLA G., 1903 - Contributo alla storia delle relazioni fra i Castelbarco e gli Scaligeri. *Tridentum*, 1903, Trento.
- GORFER A., 1994 - I castelli del Trentino, Guida, Vol. 4, Rovereto e la Valle Lagarina. *Arti Grafiche Saturnia*, Trento.
- GRAMOLA M., 1989 - Metalli - Restauro materiali - Raccolta «Gubert». *Castelbosco. Ricerche. Biblioteca Comunale «G.B. Borsieri» di Civezzano*, Civezzano.
- GRAMOLA M., PASQUALI T., 1989 - I metalli rinvenuti nel castello di S. Gottardo e nelle zone adiacenti e periferiche. Il Castello di S. Gottardo a Mezzocorona. *Ricerche. Circolo Fotoamatori Rotaliano*, Mezzocorona.
- GREMES A., 1989 - Le monete. Castel Bosco Ricerche, Comune di Civezzano. *Grafiche Artigianelli*. Trento.
- GREMES A., 1989 - Le monete rinvenute al castello di S. Gottardo. Il Castello di S. Gottardo a Mezzocorona. *Circolo Fotoamatori Rotaliano*, Mezzocorona.
- GREMES A., 1991 - Le monete rinvenute nella parte bassa di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 6/1990: 63-77. Rovereto.
- GREMES A. & ZANONI L., 1989 - Le monete rinvenute a Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 4 /1988: 123-135. Rovereto.
- LA ROCCA HUNDSON C., 1985 - Ceramica grezza e ceramica da tavola bassomedioevali dagli scavi sulla Rocca di Rivoli. *Atti del Primo Congresso archeologico sulla Valdadige meridionale*, Volargne (Dolcè), 13 ottobre 1985.
- LEBOLE DI GANCI C., 1993 - Manufatti metallici e reperti votivi. Scavi medioevali in Calabria: Gerace 3. *Archeologia Medioevale XX*, Firenze.

- MONDINI SCIENZA E., 1991 - Ala e Avio un territorio costruito dall'uomo. *Cassa Rurale di Ala*, Ala.
- PASQUALI T., 1981 - Note su Castel Savaro. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, sez. II, Annata LX, N. 1, Trento.
- PASQUALI T., 1987 - Manufatti metallici medioevali. *Torre dei Sicconi. Storia di un castello medioevale (1201 - 1385). Momenti del passato di Caldonazzo*, Caldonazzo.
- PASQUALI T., 1987 - Caratteristiche tecniche e storia dell'arco. *Torre dei Sicconi. Storia di un castello medioevale (1201 - 1385). Momenti del passato di Caldonazzo*. Caldonazzo.
- PASQUALI T., (a cura di) 1989 - Il Castello di S. Gottardo a Mezzocorona. Ricerche. *Circolo Fotoamatori Rotaliano*, Mezzocorona (Trento).
- PASQUALI T., 1989 - Ceramica - Pietra ollare - Altre pietre - Vetri. *Castelbosco. Ricerche. Biblioteca Comunale «G.B. Borsieri» di Civezzano*, Civezzano (Trento).
- PASQUALI T., 1995 - Frammenti di boccale in maiolica arcaica rinvenuti «Al Castel» di Torbole. *La Giurisdizione di Penede*, N. 4, Gruppo Culturale Nago., Torbole.
- PASQUALI T., 1995 - Ferri da guerra rinvenuti nei pressi di Castel Drena. *Giudicarie*, n. 28, Tione di Trento.
- PASQUALI T., RAUSS B., 1987 - I resti di cultura materiale rinvenuti a Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 3/1987: 23 - 47, Rovereto.
- PASQUALI T., RAUSS B., 1988 - I resti di cultura materiale rinvenuti nella parte bassa di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 4/1988:79 - 118, Rovereto.
- PASQUALI T., RAUSS B., 1990 - I resti di cultura materiale rinvenuti nella parte bassa di Castel Corno e nelle zone limitrofe (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 5/1989: 41 - 74, Rovereto.
- RAFFAELLI U., 1995 - Chiavi antiche nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio. Primo catalogo ragionato. *Un museo nel Castello del Buonconsiglio. Acquisizioni, contributi, restauri*. Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali.
- RASMO N., 1964 - Restauri e ritrovamenti recenti. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Annata XLIII, N. 4, Trento.
- RIGOBELLO P. M., 1986 - I metalli. Il ritrovamento di Forrella per lo studio della ceramica padana, Cataloghi Marsilio, Venezia.
- RIGONI A. N., 1986 - Metalli. Progetto Rocca di Asolo: lo scavo 1983 (a cura di Guido Rosada). *Quaderni di Archeologia del Veneto*, II, Dipartimento per l'Informazione. Giunta Regionale del Veneto, CEDAM.
- RIGONI A. N., 1987 - I materiali. Asolo. Progetto Rocca: lo scavo 1986 (a cura di Guido Rosada). *Quaderni di Archeologia del Veneto*, III, Dipartimento per l'Informazione. Giunta Regionale del Veneto. CEDAM.
- ROSSI F., (a cura di) 1987 - Museo di Castelvecchio. Le armi 1300 - 1700. *Museo di Castelvecchio*, Verona.

- TOMADIN V., 1992 - Moggio Udinese: scavi archeologici ai piedi della torre dell'Abbazia di San Gallo. Comune di Moggio Udinese.
- TROSO M., 1988 - Le armi in asta. Delle fanterie europee (1000 - 1500). *Istituto Geografico De Agostini*, Novara.
- VALLAZZA C., 1992 - Strumenti di lavoro della famiglia contadina fodania. *Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali*, Serie «Quaderni», N. 15, Belluno.
- VARANINI G. M., 1986 - Le signorie castrobarcensi nel Trecento. *Castellum Ava. Il castello di Avio e la sua decorazione pittorica*. Temi Editrice, Trento.

Indirizzo degli autori:

Alessandro Gremes, Tullio Pasquali, Barbara Rauss - Musei Civici di Rovereto - Sezione Archeologia, Storia e Scienze naturali - Borgo Santa Caterina, 43 - 38068 Rovereto
Remo Carli - Via Cornalè - 38016 Mezzocorona
